

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)

in Lingue e Istituzioni Economiche e
Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Zone Economiche Speciali:

La scommessa di Abe per il futuro del
Giappone

Relatore

Ch. Prof. Andrea Revelant

Correlatore

Ch. Prof. Toshio Miyake

Laureando

Federico Mattia Cappellari

Matricola 831902

Anno Accademico

2014 / 2015

Prefazione

要旨

2013年（平成25年）春より安倍晋三首相によって促進されてきたアベノミクスは現在、重要な時期を迎えている。安倍内閣は、90年代に始まり現在まで長きにわたり続いてきたデフレーションを打破することを目標に掲げ、経済成長が期待できる改革を行ってきた。

アベノミクスの政策内容は三本の矢と通称されている。第一の矢はデフレーション脱却を目指し、円高の是正等を行う大胆な金融政策。第二の矢は大規模な公共投資等を行う機動的な財政政策。第三の矢は規制緩和により経済成長を狙う民間投資を喚起する成長戦略である。

第三の矢「成長戦略」として、六つ国家戦略特別区域（特区）が規定された。2014年3月28日に東京圏、関西圏、新潟市、養父市、福岡市、と沖縄県が特区として規定された。国際経済の専門家によって、日本経済を再生するためには、規制緩和は必要であり、特区内に限り、雇用・医療・農業等の分野を見直す計画が立てられた。

私は特区の規定に興味を持ち、卒業論文のテーマを国家戦略特区にするを決めた。論文執筆の目的は、改革案の進行状況及び効果の研究を行うことである。少子高齢化が進行しつつある日本において、どのような対策や措置が行うべきなのか。このような社会問題意識に基づいて、安倍首相は戦略特区の規定を行った。

成長戦略の方針は、民間投資の促進・人材の活動強化・新たな市場の創出・世界の経済市場とのさらなる統合である。戦略特区は成長戦略の方針から立てられた。規制緩和の実験を分野別にそれぞれの特区ごとに行う計

画がある。東京圏は国際ビジネス拠点を築くことを目標にし、関西圏では医療イノベーション及び人材支援を行うように選定された。新潟県の新潟市と兵庫県の新潟市では、農業改革を行うこととなった。福岡市は雇用改革及びスタートアップ支援に選定された。沖縄県では国際観光の促進を行うことになった。福岡市を除き、提案が遅れているため今秋までには目ぼしい結果が出ないであろう。しかし、現状のままでは、大きな変化はおきないと多くの経済学者が指摘している。特にアメリカの経済学者は、改革自体は適切と言えるが、十分とは言えないと評価している。

本論文は4つの章で構成されている。第一章では、戦略特区という言葉の意味と世界にある特区について説明する。具体的例を挙げ、何故その地域を特区と制定しているのかを説明し、特区という存在について言及している。第二章では、90年代以降の日本経済及び、現在の日本経済について比較して説明する。バブル崩壊以前から経済の停滞が見られたのに関わらず、何故対策をとることができなかつたのか等の疑問にも言及する。第三章・第四章では、安倍首相の国家戦略特区に集点を置いて、具体的な説明をする。なぜ東京圏・関西圏・新潟市・兵庫県新潟市・福岡市・沖縄県の六ヶ所が選出されたのか。特区で現在行われている政策について細かく説明する。

これらのことから、私の中期的見通しを立てようと思う。テーマが現在進行中の事柄であるため、あくまで予測にすぎないが。ただ、本論文では自論を展開したいと考える。

Indice generale

Prefazione	III
Introduzione	1
Capitolo Primo	6
Zone economiche Speciali	
1.1 Il concetto di Zona Economica Speciale	6
1.2 Le Zone Economiche Speciali in Cina e in Giappone	9
1.3 Le Zone Economiche Speciali e la World Trade Organization ..	15
Capitolo Secondo	18
Analisi macroeconomica: debito, stagnazione e crisi demografica	
2.1 Il debito giapponese e la Abenomics	18
2.2 Due anni di Abenomics	23
Capitolo Terzo	29
Le National Strategic Special Zones	
Capitolo Quarto	35
4.1 Tokyo	35
4.2 Kansai	43
4.3 Niigata	49
4.4 Yabu	56
4.5 Fukuoka	61
4.6 Okinawa	67
Conclusioni	75
Bibliografia	80

Introduzione

A partire dalla primavera del 2013, il Primo Ministro giapponese Shinzō Abe ha avviato una serie di ambiziose riforme macroeconomiche per cercare di fare uscire il Paese dalla spirale deflattiva iniziata nei primi anni Novanta. Le riforme si muovono su tre direttrici principali, ribattezzate “le tre frecce” (三本の矢): politica monetaria, politica fiscale e politica per la crescita e la promozione degli investimenti.

Per quanto certamente più complessi ed audaci di qualsiasi tentativo precedente, i provvedimenti previsti dalla Abenomics e, in particolare, quelli relativi alla “terza freccia”, si collocano nel solco di una lunga tradizione di riforme mirate all’apertura selettiva di settori specifici dell’industria nipponica, da sempre caratterizzata da un alto grado di conservatorismo e chiusura verso il mondo esterno. Questioni come la revisione delle corporate governance, la massimizzazione dei profitti per gli azionisti o, in generale, l’abolizione di regole e consuetudini economiche dai più giudicate contrarie alle logiche di mercato, sono costantemente riportate all’attenzione dei politici e degli imprenditori giapponesi da una buona parte degli economisti occidentali.

È proprio dagli anni ’90 che comincia a farsi sempre più acceso e pressante il dibattito in merito ad un tema molto caro al mondo anglosassone, quello della “deregulation”¹. Con lo scoppio della bolla speculativa², entrano in crisi tutti i caratteri tipici del modo giapponese di “fare affari” e riprende forza la teoria secondo la quale lo Stato e il settore pubblico dovrebbero avere un’influenza

¹ L’abolizione delle norme che regolano alcuni settori economici e finanziari allo scopo di perseguire l’interesse pubblico.

² Un aumento improvviso dei prezzi nel mercato finanziario ed immobiliare che si iniziò a verificare intorno alla metà degli anni Ottanta in Giappone, per poi scoppiare nel 1991, determinando l’inizio di un periodo di grave deflazione.

minima, se non addirittura nulla, sul settore privato. È il principio del *laissez-faire*, secondo il quale è preferibile lasciare che sia il mercato a trovare da solo il proprio equilibrio; le imprese più abili sopravvivono, mentre i concorrenti meno capaci sono destinati a soccombere. Un meccanismo apparentemente spietato, ma che assicura la massima efficienza e l'eliminazione degli sprechi, o perlomeno questo è ciò che la grande maggioranza degli economisti vuole far credere.

Il progetto di creazione di sei nuove zone economiche speciali, designate dal Premier giapponese Abe come parte integrante del programma della terza freccia, trae origine proprio dalla necessità, ormai non più procrastinabile, di sperimentare in aree geografiche circoscritte gli effetti di un deciso cambio di rotta relativamente alla gestione di alcuni settori chiave dell'economia locale.

L'idea per questo progetto di tesi nasce proprio dalla volontà di verificare quanto di reale ci sia negli intenti e nelle azioni del governo giapponese volte all'apertura del Paese agli investimenti stranieri. Scopo principale del lavoro è quello di analizzare gli effetti e lo stato di avanzamento delle riforme in ogni zona e anche le ripercussioni di queste scelte sull'economia nazionale.

Obiettivo dichiarato della nascita delle zone speciali è l'attrazione degli investimenti diretti dall'estero, con la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro. Mi è sembrato quindi naturale, in qualità di giovane studente prossimo alla laurea, interessarmi a vicende che stanno riguardando un Paese importantissimo a livello globale e nel quale potrei trovarmi a lavorare in futuro. La parola chiave comune a tutti i progetti delle nuove zone economiche è soprattutto "novità": nuovi centri di innovazione tecnologica, nuovi approcci al business, nuovi regolamenti economici, nuove misure di sostegno al turismo e agli investimenti. Ecco quindi perché è Fukuoka, con il suo programma di attrazione e sostegno delle startup, la città che propone a mio parere le iniziative più interessanti, con un occhio di riguardo per i giovani e per il futuro. Avviare una nuova attività comporta, come già detto, la creazione di nuove opportunità professionali in un Paese la cui popolazione sta velocemente invecchiando e che, sempre più

urgentemente, dovrà fare appello alla manodopera proveniente da altre nazioni per sanare questo divario.

L'altro argomento che più ha suscitato il mio interesse è stato quello delle riforme agricole previste nelle città di Niigata e Yabu, dal momento che andranno a coinvolgere uno dei settori da sempre più inattaccabili del Giappone. Negli anni del boom economico, quella giapponese è stata da molti descritta come un'economia tenuta in piedi da una coalizione di riso e acciaio. Alcuni studiosi attribuiscono anche alla coltivazione delle risaie e alla indispensabile collaborazione fra i contadini per questo lavoro la formazione della cultura giapponese per come è oggi³. Il riso è da sempre un simbolo del Giappone, ma, ironicamente, quello agricolo è anche uno dei settori da sempre in maggiore difficoltà. E questo non tanto per l'arretratezza dei metodi di gestione dei terreni, che pure non vengono messi in discussione da decenni, ma anche e soprattutto per la decisiva quantità di voti che i collegi rurali⁴ sono in grado di mobilitare al momento delle elezioni. Con l'espressione "Japan Inc."⁵, coniata negli anni '80, gli economisti occidentali volevano riassumere la complessità della rete di relazioni fra il settore privato e il governo che, con i suoi finanziamenti e sussidi, ha sempre garantito che i guadagni dei settori più solidi dell'economia compensassero le perdite di quelli più deboli, soprattutto in ambito agricolo. In questa ottica si giustifica il fervente interesse per le riforme che verranno sperimentate a Niigata e Yabu, decisive per il futuro del Partito Liberaldemocratico al governo, ma anche per il Giappone nel suo complesso.

Il primo capitolo si apre con una breve analisi delle zone economiche speciali nel contesto globale: cosa si intende per zona economica speciale, dove sono create e

³ Massimo RAVERI, "Itinerari nel sacro. L'esperienza religiosa giapponese", Libreria Editrice Cafoscarina, 2006

⁴ In termini di peso relativo, il voto proveniente dai collegi rurali può valere fino a 4 volte di più rispetto a quello di un'area urbana enormemente più popolata, un meccanismo da molti giudicato incostituzionale, ma che è anche da sempre una garanzia per il controllo del potere da parte del Partito Liberaldemocratico.

⁵ Fabrizio EVA, "Cina e Giappone: due modelli per il futuro dell'Asia", Utet Libreria Srl, 2000

a quale scopo? Una particolare attenzione sarà rivolta, per ovvi motivi economici e geopolitici, al caso delle più recenti zone speciali istituite nella Repubblica popolare cinese. Infine, verrà analizzato brevemente il ruolo che le zone economiche speciali ricoprono all'interno della World Trade Organization, per cercare di capire se si tratti di un elemento di complementarità o di incompatibilità.

Nel secondo capitolo verrà presentata una panoramica della situazione macroeconomica del Giappone che, partendo dai principali cambiamenti avvenuti alla fine degli anni '90, farà riferimento in particolare al nuovo corso iniziato con il lancio della Abenomics e ai risultati che ha finora prodotto.

Nel terzo capitolo si parlerà più nello specifico dell'iter burocratico che ha portato alla scelta delle sei zone economiche speciali e agli organismi burocratici che ne presiedono il funzionamento.

Nel quarto capitolo verranno analizzate in maniera approfondita tutte e sei le zone speciali, per capire lo stato di avanzamento dei provvedimenti, le eventuali modifiche o aggiunte all'iniziale piano di riforma e le concrete possibilità di successo dei singoli progetti.

Questo progetto di ricerca nasce dalla convinzione iniziale che, per quanto grandioso nella sua proclamazione, il progetto elaborato dal governo Abe abbia iniziato a mostrare tutte le sue debolezze nelle prime fasi della messa in atto. Nel corso di tutto l'elaborato, occorrerà tenere bene in considerazione come i primi veri risultati delle zone speciali siano attesi per l'autunno del 2015 e come quelle esaminate siano misure adottate nell'ultimo anno, ma ancora in fase di revisione e soggette a modifica. Per questo motivo, la mia analisi si è basata sulla lettura, in primo luogo, dei verbali ufficiali redatti dagli uffici governativi in lingua giapponese e zona per zona in occasione di ognuno dei meeting che si sono svolti alla presenza di ministri, sindaci e rappresentanti del settore privato.

Tuttavia, per essere giudicata oggettiva, tale analisi necessitava, a parer mio, di essere considerata anche dal punto di vista degli osservatori economici

internazionali; non bisogna dimenticare che, per quanto attendibili, le fonti in lingua giapponese sono comunque pubblicate dal sito dell'ufficio del Primo ministro, che per ovvi motivi non ha alcun interesse nel divulgare notizie che non siano foriere di ottimismo. Ecco perché ho tenuto costantemente monitorata l'opinione delle grandi testate economiche internazionali come Bloomberg e The Economist e ho letto con attenzione le parole che sono uscite dalla penna di importanti corrispondenti esteri come Stephen Harner della rivista Forbes e Miles Udland del Business Insider UK.

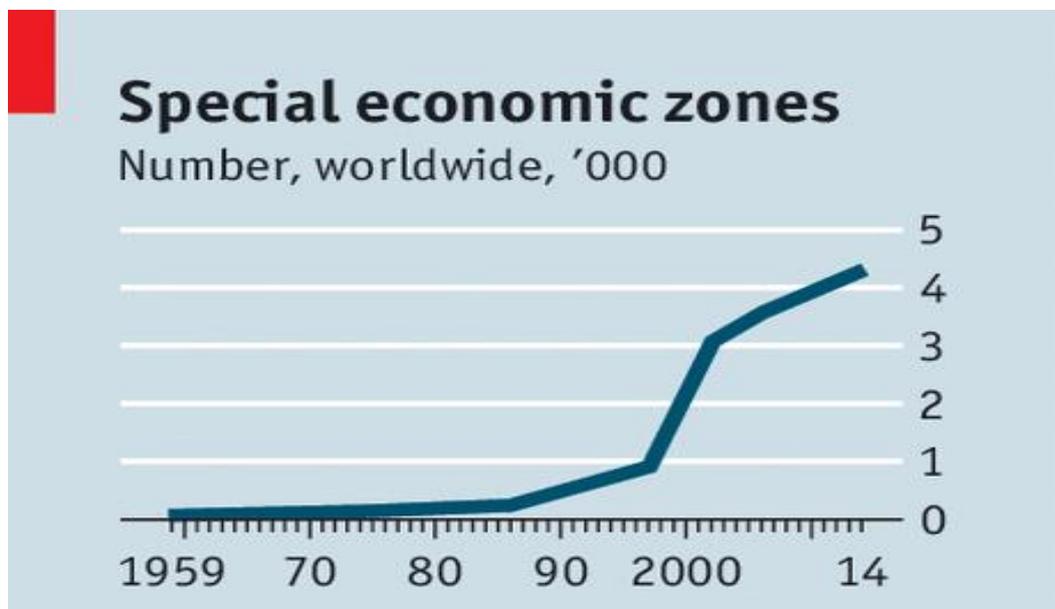
Alla luce di quanto esposto nel corso del mio lavoro, ho infine potuto trarre le conclusioni relative all'interrogativo che mi ero posto all'inizio della ricerca: si tratta effettivamente di un progetto valido e che sta dando risultati? Sotto questo punto di vista, l'argomento qui affrontato è ancora relativamente nuovo e poco analizzato: pertanto, obiettivo del lavoro è quello di inserirmi nella critica per verificare se effettivamente i provvedimenti siano di efficacia limitata come gran parte degli economisti, in particolare anglosassoni, sembra sostenere.

Capitolo Primo

Zone economiche speciali

1.4 Il concetto di Zona Economica Speciale

Prima di parlare delle zone economiche speciali giapponesi, è opportuno capire che cosa si intenda per “zona speciale”. Il termine, comunemente abbreviato in SEZ o ZES, deriva dall’inglese Special Economic Zone (SEZ) e, in senso ampio, indica tutte quelle aree geografiche in cui vige una politica economica diversa da quella adottata nella nazione di appartenenza⁶. Anche se con caratteristiche leggermente diverse, le zone economiche speciali sono ormai presenti in molti Paesi del mondo e assumono spesso la funzione di alleggerimento di dazi o altre imposte che possano presentare un ostacolo indiretto all’attrazione di capitali dall’estero. Ad oggi ne esistono circa 4300 attive in tutto il mondo e il loro numero continua a crescere.



Source: <http://linkis.com/3Lslc>

⁶ Convenzione di Kyoto sulla semplificazione delle procedure doganali, Allegato D, capitolo 2

Sebbene innumerevoli forme di zona economica speciale continuano ad essere create o, al contrario, dismesse con il passare del tempo, esistono comunque alcuni punti in comune alle ZES di tutto il mondo. Si tratta, in primo luogo, di aree geografiche ben definite e, in secondo luogo, di spazi ben delimitati caratterizzati da un sistema di regole generalmente più permissivo di quello nazionale. Sono inoltre gestite da uno o più appositi organi amministrativi, siano essi locali o presieduti dal governo centrale. Generalmente, sono anche dotate di un buon sistema di infrastrutture fisiche che possano essere di supporto alle aziende che conducono al loro interno le proprie attività. Un ulteriore punto in comune è il motivo per cui vengono create, cioè per accelerare notevolmente lo sviluppo economico del Paese e divenire motori per la crescita; molto spesso hanno anche l'importante funzione di assorbimento della disoccupazione di massa, dal momento che creano nuove possibilità di lavoro.

Occorre poi precisare che l'acronimo ZES comprende una molteplicità di tipi diversi di zona economica speciale, fra cui i più importanti sono⁷:

- Le Free Zones o Free Trade Zones (FZs): è la forma meno recente, ma anche una delle più diffuse. Solitamente sono istituite nei pressi dei porti e degli aeroporti internazionali, ma sono separate fisicamente con l'uso di recinzioni o altre barriere, per comunicare più efficacemente il fatto che sono esenti dalle regole doganali della nazione. Al loro interno è possibile svolgere solo una gamma limitata di lavorazioni relative soprattutto al commercio, come immagazzinamento, imballaggio ed etichettatura:
- Export Processing Zones (EPZs): comparse per la prima volta tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, traggono il loro modello dalla Shannon Free Zone irlandese². Si tratta di aree limitate ed esenti dalle regole nazionali che offrono l'affitto di terreni per uso

⁷ Thomas FAROLE, "Brief History Of SEZs and Overview of Policy Debates", World Bank, 2011

industriale con incentivi fiscali e tariffari, ma le industrie sono vincolate all'esportazione dei beni che producono al loro interno;

- Free Enterprises (FEs) o single factory/single unit free zones: indicano uno status in base al quale poter godere degli stessi vantaggi dei due tipi precedenti di ZES, ma in più privo della medesima limitazione spaziale, potendo di fatto essere attribuito a qualsiasi azienda della nazione ospitante, indipendentemente dalla sua collocazione spaziale;
- Freeports: una tipologia in cui rientrano anche le zone speciali cinesi, riferita di solito ad aree molto ampie, anche intere regioni, compresi gli abitanti e i lavoratori che in essa si trovano. Sono contraddistinte da mandati molto permissivi relativamente alla tipologia di attività che vi si può svolgere e offrono anche l'esenzione dai tassi doganali;
- Wide-area Zones: sono le ZES che si estendono su aree abitate superiori ai 100 km²;
- Small-area Zones: sono generalmente aree inferiori ai 1,000 ettari di estensione, tipicamente recintate, ma senza abitanti che risiedano al loro interno, anche se possono contenere edifici adibiti a dormitori per i lavoratori;

Il primo esempio di zona economica speciale in senso lato risale al 1959, anno in cui l'Irlanda istituì la Shannon Free Trade Zone, una zona franca per favorire l'esportazione dei manufatti industriali. Collocata all'interno dell'aeroporto internazionale, offriva un punto di accesso privilegiato al mercato europeo tramite riduzione delle imposte e sussidi per l'acquisto o l'affitto dei locali. Attualmente racchiude al suo interno 120 aziende che danno lavoro a 7,500 dipendenti, anche se la progressiva liberalizzazione della nazione nel suo complesso sta lentamente erodendo la sua importanza.

Più recentemente, sempre in ambito europeo, la Polonia ha intrapreso con un discreto successo la strada dell'apertura agli investimenti con la creazione di zone speciali, un esempio che ha ottenuto molta visibilità nel continente europeo.

Anche se in origine si trattava di un fenomeno circoscritto ai Paesi industrializzati dell'Occidente, in anni più recenti si è registrata un'inversione di tendenza, con la creazione sempre più frequente di zone economiche speciali nei Paesi emergenti dell'America Latina e dell'Asia.

Il continente asiatico è stato trainato in questa direzione negli ultimi trent'anni dalle Tigri asiatiche⁸, in particolare dalla Cina. Seguendo il pionieristico esempio dei cinesi, anche altri Paesi come le Filippine, la Corea del Sud e l'Indonesia si sono impegnati nella creazione di ZES di grandi dimensioni sotto forma soprattutto di porti franchi.

1.5 Le Zone Economiche Speciali in Cina e in Giappone

Nonostante la diffusione delle ZES in tutti i Paesi del mondo, quello osservato con più attenzione è oggi proprio la Cina, la nazione giudicata più promettente per la sua natura di gigante economico in rapidissima espansione.

È stata proprio la Shannon Free Trade Zone a servire da modello per lo sviluppo delle oggi ben più celebri zone economiche speciali create in Cina, soprattutto negli anni di governo di Deng Xiaoping. Nate imitando l'esempio irlandese, sono invece ora quelle cinesi a dettare il modello di sviluppo da seguire, fatto reso ancora più evidente dall'uso comune in campo economico di espressioni come “il miracolo di Shenzhen”⁹.

In maniera molto simile a quanto si può dire per il Giappone, anche la Cina è stato un Paese storicamente molto chiuso ai rapporti con il mondo esterno; per questo motivo, il Premier Deng Xiaoping promosse una graduale apertura al mercato¹⁰, da realizzarsi con la sperimentazione di nuove leggi e regolamenti. Il motivo di

⁸ Nome attribuito negli anni Novanta a Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud e Singapore.

⁹ <http://www.asianews.it/notizie-it/Il-%E2%80%9Cmiracolo%E2%80%9D-Shenzhen-compie-30-anni-19381.html>

¹⁰ La cosiddetta “politica della porta aperta”, promossa alla fine degli anni Settanta per promuovere il commercio estero.

una così cauta apertura era che si voleva cercare di evitare lo shock subito dall'ex Unione Sovietica, Paese che fu messo in profonda crisi dall'inserimento improvviso nell'economia di mercato durante gli anni '90.



Source: https://people.hofstra.edu/geotrans/eng/ch5en/conc5en/China_SEZ.html

Le prime zone speciali in Cina corrispondevano al territorio delle città di Shenzhen, Shantou, Xiamen e Zhuhai, inaugurate tutte entro il 1980. La differenza con i corrispondenti centri giapponesi è che non si trattava di luoghi particolarmente sviluppati a livello industriale; tuttavia, il motivo della loro scelta è da far risalire, come nel caso di Fukuoka per il Giappone, alla loro collocazione geografica, prossima a importanti poli commerciali come Hong Kong e Macao. Risale al 1984 l'inaugurazione delle prime famose dodici Open Coastal Cities, tra cui Tianjin, Shanghai e Fuzhou. L'anno successivo fu la volta delle città sul delta dello Yangtze e del Pearl e delle penisole di Hebei e Guangxi, fino ad andare progressivamente a comprendere di fatto l'intera fascia costiera orientale.

Puntando soprattutto su forti incentivi fiscali, un alto grado di indipendenza dal governo centrale e sullo sviluppo del settore industriale come obiettivo primario, le zone iniziarono ad attirare un ingente flusso di investimenti diretti dall'estero, in particolare dai vicini Paesi asiatici. Ad oggi in Cina sono in funzione 14 Coastal Cities, 15 zone di libero scambio, 17 Export Processing Zones, 54 zone per lo sviluppo tecnologico ed economico e molte altre ancora.

Va però precisato che il rapidissimo sviluppo industriale di queste prime zone speciali e di quelle create successivamente si è talvolta accompagnato a gravi problemi ambientali e ha prodotto anche evidenti squilibri nello sviluppo delle diverse regioni, tanto che si stanno facendo più numerose le voci a sostegno della tesi secondo cui oggi la Cina dovrebbe concentrarsi più sullo sviluppo delle aree interne rurali arretrate che non continuare ad investire solo sulle città costiere.

Per quello che riguarda il Giappone, invece, si può dire che il concetto di ZES intese come modo per proporre e testare riforme strutturali sia nato con il governo Koizumi¹¹ nei primi anni del 2000.

Dal 2003 a oggi sono stati approvati più di 1000 progetti e sono state create circa 400 zone economiche speciali in Giappone, ma anche nei casi migliori hanno avuto un effetto molto marginale: per la verità, la maggioranza non ha minimamente portato ad alcun tipo di cambiamento. Di seguito vengono analizzati brevemente alcuni esempi degni di nota, sebbene, come già detto, gli esiti siano stati tutt'altro che entusiasmanti.

Il primo esperimento riguardò una timida apertura del settore agricolo alle compagnie private nel 2003, che potevano prendere in affitto la terra dai contadini in alcune aree della prefettura di Niigata. Entro il 2013, 1108 aziende avevano approfittato della deregolamentazione, rendendo il progetto uno dei più riusciti secondo l'opinione comune. Tuttavia, a livello nazionale l'effetto è stato molto scarso, se si considera che meno dello 0,1% del totale dei terreni agricoli è stato

¹¹ Il Premier Koizumi è stato al governo ininterrottamente per tre mandati consecutivi, dal 26 Aprile 2001 al 26 Settembre 2006.

preso in gestione dalle compagnie private. I motivi del fallimento sono da ricercare principalmente nel fatto che alle aziende non era comunque permesso di comprare i terreni, erano tenute a restituirli a discrezione del contadino affidatario e non potevano essere azionisti di maggioranza all'interno delle cooperative agricole.

Un altro tentativo di riforma faceva riferimento all'aumento del volume dei cargo navali gestiti nei porti attraverso l'alleggerimento delle regole doganali e portuali nella città di Kitakyushu. Il problema è che l'aumento totale tra il 2003 e il 2008 è stato solo del 30%, a discapito del massiccio aumento di interscambio estero vissuto dal Giappone in quegli stessi anni.

Un ulteriore ambito di cambiamento fu il permesso per le aziende private di gestire cliniche mediche, promossa come una delle principali necessità dall'amministrazione Koizumi, che creò appositi incentivi nel 2005. Tuttavia, ad oggi solo una clinica è stata aperta ricorrendo a questi finanziamenti, e questo perché esiste un gran numero di regole che disincentivano simili tipi di attività: ad esempio, il privato può inserirsi solo in una nicchia specifica di medicina avanzata (chirurgia estetica di altissimo livello e terapia genetica per il cancro ai polmoni) e il paziente non può coprire le spese con la propria assicurazione medica. Per questo motivo, il progetto non è mai stato esteso a livello nazionale.

Un tema che risulta centrale anche nell'attuale dibattito sulle ZES è quello, già affrontato da Koizumi, del miglioramento della conoscenza della lingua inglese da parte dei giapponesi. Si deve all'ex premier la creazione del “*Kōzō Kaikaku Tokku*”¹², un permesso speciale relativo ad alcune aree per la gestione delle scuole da parte anche di quegli enti sprovvisti del possesso diretto del terreno o degli edifici, unito alla possibilità di scegliere dei curricula di studio diversi da quelli standard, inserendo più materie in lingua inglese. Questo rese possibile, ad esempio, l'insegnamento in lingua inglese di tutte le materie, eccetto lingua

¹² “構造改革特区”, una serie di permessi speciali concessi da Koizumi in campo agricolo, medico e scolastico.

giapponese e storia del Giappone, nelle scuole della città di Ota, nella prefettura di Gunma. A Niiza, nella prefettura di Saitama, invece, fu introdotta la conversazione in inglese come materia obbligatoria in tutte le scuole elementari e medie.

Più tardi, nel 2011, il Partito Democratico ci ha riprovato con le “comprehensive special zones”¹³ (総合特区), di due tipi: le “international strategy comprehensive zones” (国際戦略総合特区, *kokusai senryaku sōgō tokku*), che favoriscono l’aggregazione di industrie nei settori delle tecnologie ambientali e della logistica per migliorare la competitività internazionale del Giappone, e le “local revitalization comprehensive zones” (地域活性化総合特区, *chiiki kasseika sōgō tokku*) per supportare le iniziative imprenditoriali nel turismo, nell’ecologia e nei settori collegati. Punti chiave dei progetti erano un’attenzione maggiore all’ambiente, la creazione di nuovi porti commerciali, l’utilizzo delle biotecnologie anche al di fuori dell’ambito agricolo, la creazione di basi per fare affari in Asia, l’aumento del numero di turisti internazionali e il miglioramento del settore dei trasporti.

Il progetto ruotava intorno a 10 iniziative principali:

- permettere di lavorare come guide turistiche anche a soggetti sprovvisti della certificazione statale;
- permettere la costruzione di ospedali e alloggi in zone precedentemente destinate all’uso industriale;
- facilitare il reimpiego di sussidi in eccesso ricevuti dal governo centrale;
- cedere ai governi locali il potere di approvare i progetti di costruzione di quartieri industriali residenziali;
- permettere ad imprese private di istituire case di cura;

¹³ Zone speciali promosse insieme a quelle per la ricostruzione delle zone devastate dal terremoto del 2011, come parte integrante del programma di sviluppo economico elaborato durante il periodo di governo del Minshutō, il Partito Democratico giapponese (民主党).

- permettere la produzione su piccola scala di alcuni tipi particolari di alcolici;
- semplificare le procedure per l'uso di acqua nella produzione su piccola scala di energia idroelettrica;
- allentare i requisiti per le aree verdi all'interno delle sedi industriali;



Source: <http://www.tsukuba-sogotokku.jp/specific/aboutus/>

Le aree designate sono state in tutto 37 e gli obiettivi posti in molte di esse sono stati replicati, come si vedrà, in maniera pressoché identica anche nelle nuove zone speciali del governo Abe.

Le iniziative più degne di nota si sono avute nello Hokkaidō e nel Kyūshū per quanto riguarda la produzione di cibo e la riqualificazione dell'ambiente in difesa dell'ecosistema; nella zona del Kansai, dove si intendeva creare il più grande centro aerospaziale dell'Asia; nella città di Tsukuba, della prefettura di Ibaraki, dove si voleva puntare sullo sviluppo tecnologico applicato al miglioramento della qualità della vita.

Il programma ha però finito per trasformarsi in una serie di tangenti per 2 miliardi di yen (19.9 milioni di dollari) garantiti ad alcune zone sotto forma di sussidi governativi, provocando una forte competizione fra le zone per accaparrarsi i sussidi.

Anche relativamente alle ZES create da Abe, sembrano non mancare i problemi. I primi che saltano all'occhio sono tre: l'inconsistenza della deregolamentazione (規制緩和, *kiseikanwa*), la mancanza di misure a sostegno oltre alla semplice riduzione della pressione fiscale e l'inefficienza dei consigli creati nelle zone, che escludono dal dialogo molti dei soggetti coinvolti. Già il premier Nakasone si era confrontato con problemi economici simili, tra cui le spese eccessive per lo stato sociale causate dalla cosiddetta "*koreika shakai*" (高齢化社会). E anche Nakasone, proprio come Abe, aveva intrapreso la strada delle riforme e dell'aumento dell'imposta sui consumi fino al 3%, una manovra proposta nel 1986 per la prima volta e approvata con grande fatica soltanto due anni più tardi, nel 1988. Dopo di lui, l'aumento dell'imposta sui consumi dal 3% al 5% aveva provocato la fine di un altro governo, quello del premier Hashimoto nel 1997 e bisogna ancora vedere che effetti avrà sulla popolarità di Abe.

1.6 Le Zone Economiche Speciali e la World Trade Organization

Prima di approfondire questo argomento nei capitoli successivi, è necessario fare un breve riferimento al modo in cui le zone speciali sono considerate e regolate nel contesto della World Trade Organization, dal momento che, in alcuni casi, sembrano in contraddizione con lo statuto della WTO stessa. Pur non essendo oggetto di nessun accordo multilaterale, infatti, le ZES sono esplicitamente regolate e riconosciute dalla WTO, che raggruppa gli incentivi offerti in tre

categorie a seconda del loro grado di compatibilità con le norme commerciali internazionali.

La prima categoria, o “green light measures” riguarda gli incentivi contemplati e permessi, dei quali i principali sono le misure promosse da enti non governativi, l’esonazione dei prodotti esportati dai dazi e da altre forme indirette di tassazione, l’esonazione dalle tasse per gli scarti della lavorazione che vengano esportati in altri Paesi.

La seconda categoria, le “red light measures”, comprende gli incentivi formalmente considerati illeciti, come i sussidi e i bonus vincolati alla quantità di prodotti esportati o i costi di trasporto preferenziali che favoriscano esplicitamente l’esportazione.

L’ultima categoria, infine, “amber light measures”, comprende i provvedimenti la cui legalità va stabilita a seconda del caso specifico, come l’esonazione fiscale per i mezzi di produzione usati nelle ZES o i sussidi governativi per lo sviluppo delle infrastrutture all’interno della zona economica speciale.

Un’ apposita nota all’articolo XVI dell’accordo GATT e la convenzione della WTO “Agreement on Subsidies and Countervailing Measures” (SCM Agreement) sanciscono la legalità dei sussidi garantiti dalle ZES anche se, in sostanza, risultano in contrasto diretto con le norme della WTO tutti quegli incentivi di natura fiscale volti a privilegiare l’utilizzo di merci provenienti dal mercato interno oppure che dipendano dal livello delle esportazioni.

Tuttavia, data la natura molto eterogenea delle ZES di tutto il mondo, il cui regolamento cambia da zona a zona, sarebbe necessaria l’analisi di ogni singolo caso per verificare che gli incentivi siano effettivamente conformi alle imposizioni degli accordi sopra citati.

Un ulteriore elemento di complicazione è costituito dal fatto che le norme della WTO sono applicabili soltanto agli accordi governativi, mentre in realtà la maggioranza delle ZES attualmente in funzione sono gestite da enti privati. E non finisce qui, poiché l’articolo 27 dell’accordo SCM esclude dal divieto di fornire sussidi all’esportazione i Paesi in via di sviluppo o con economie in grave

difficoltà, così da fornire un quadro legale di maggiore flessibilità per facilitare l'accesso dei suddetti Paesi ai mercati globali.

Senza voler ulteriormente complicare la discussione, basti tenere in considerazione il fatto che il concetto di ZES di per sé non rappresenta una contraddizione con i principi e le regole della WTO; qualora, dopo aver svolto le dovute ricerche affidate a degli esaminatori esterni e non governativi, siano state scoperti incentivi che non rientrano nelle tipologie permesse dal SCM Agreement e nella disciplina generale della WTO, è necessario notificare il prima possibile l'incongruenza e, successivamente, progettare e mettere in atto in tempi brevi un piano di sviluppo alternativo.

Anche se forse apparentemente fuori luogo, quello sulla compatibilità fra le Zone Economiche Speciali e la WTO è un discorso che coinvolge il Giappone più di quanto si possa pensare. In primo luogo, infatti, in qualità di Paese membro anche il Giappone deve applicare i due principi fondamentali della WTO, cioè quello di nazione più favorita nei confronti di tutti gli altri membri e quello di non distinzione preferenziale tra i beni importati e domestici.

Inoltre, la più importante funzione della WTO è quella di forum negoziale per gli accordi di tipo commerciale e tariffario tra Paesi e ciò le fornisce di fatto il potere di influenzare notevolmente il comportamento dei suoi membri. Ne è una riprova il fatto che il Giappone sia impegnato in prima linea dal 2012 nel tentativo di ampliare la sfera di influenza dell'Accordo ITA (Information Technology Agreement), sancito per la prima volta nel 1997, che elimina ogni tipo di tariffa su 144 tipi di prodotti come le fotocamere digitali, i personal computer, i semiconduttori e i telefoni cellulari. Gli introiti derivati dall'esportazione di questi prodotti nel 2013 ha fruttato al Giappone 9 trilioni di yen, ragion per cui poter eliminare le imposizioni fiscali su questi e altri beni tecnologici avrebbe un fortissimo impatto sull'economia giapponese.

Capitolo Secondo

Analisi macroeconomica: debito, stagnazione e crisi demografica

2.1 Il debito giapponese e la Abenomics

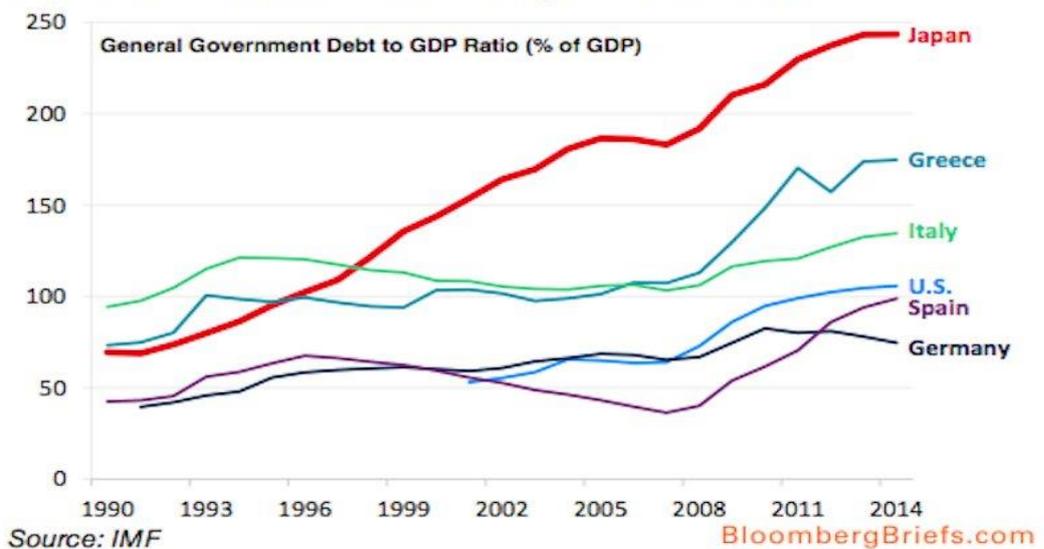
Con un rapporto debito/PIL del 236%, nel novembre 2014 il premier giapponese Shinzō Abe ha annunciato il lancio di una delle politiche monetarie più ambiziose del dopoguerra. L'azione monetaria è solo una piccola parte delle audaci riforme pianificate dal Primo ministro che, nel loro complesso, vanno sotto il nome di “Abenomics”, termine derivato dall'unione delle parole “Abe” e “economics”. Inaugurato nel 2013 e poi parzialmente modificato l'anno seguente, si tratta di un piano di riforme il cui scopo è quello di portare il Giappone fuori dalla spirale deflattiva che affligge il Paese dai primi anni '90, rilanciando al contempo la crescita economica ed innescando un circolo virtuoso che possa garantire una crescita forte e duratura nel tempo.

Di fronte alla scoraggiante prospettiva di una diminuzione della forza lavoro di 1.67 milioni di individui (3%) nei prossimi 20 anni, di un tasso di natalità fra i più bassi nel mondo (1,53 figli per donna) e di una speranza di vita fra le più alte (75 anni per gli uomini e 81 per le donne), Abe sembra aver trovato la ricetta per il successo. E tutto ciò dovendo fare i conti con parametri di debito pubblico molto simili a quelli che hanno portato la Grecia al default.

Quando è entrata in crisi nel 2010, la Grecia aveva un rapporto debito/PIL “solo” del 143% e un deficit del 10%, cifre irrisorie rispetto a quelle quasi doppie del Giappone. Come è stato dunque possibile che il Giappone non solo non fallisca,

ma anzi stia implementando una delle politiche monetarie più aggressive che si ricordino? Per meglio comprendere il problema, è necessario tornare indietro di qualche anno, quando la “Japan Inc.”, il “sistema Giappone”, veniva osservato con un misto di ammirazione e timore dagli economisti internazionali.

Japan's Public Debt the Highest in World



Source: <http://www.visualcapitalist.com/currency-wars-race-bottom/>

Tra il 1986 e il 1991 il Giappone cresceva a tassi inverosimili, con una media del 4,9% all'anno. Le ragioni alla base di questa incredibile crescita, però, sono state allo stesso tempo ciò che ha aggravato la stagnazione negli anni seguenti: il costante surplus finanziario nella bilancia dei pagamenti, uno yen molto forte negli anni Ottanta (円高, “endaka”¹⁴) e un tasso di risparmio dei cittadini molto elevato, unito ad uno dei redditi pro capite più alti nel mondo industrializzato. Lo scoppio della bolla speculativa ha in larga parte sovvertito il modello seguito fino

¹⁴ Una situazione in cui il valore dello yen è molto alto in rapporto a quello delle altre valute. La prima endaka si è verificata nel 1978, quando 180 yen giapponesi equivalevano a 1 dollaro statunitense. Tra il 1986 e il 1988, il rapporto scese a 120 yen, per poi assestarsi sul massimo storico di 79 yen per 1 dollaro nel 1995.

a quel momento, ma non ha neanche del tutto cambiato il comportamento dei giapponesi.

Il Paese ha continuato a compensare le perdite dei settori meno efficienti grazie al forte surplus commerciale, lo yen è sempre rimasto relativamente alto in termini di cambio monetario e i cittadini non sembrano aver rinunciato ad essere grandi risparmiatori. Al tempo delle crisi asiatiche del 1997 e del 1999¹⁵, così parlava Mikio Wakatsuki, presidente del Japan Research Institute ed ex vicegovernatore della Bank Of Japan: “La nostra cultura ci impone un approccio graduale con i problemi ed è quello che stiamo facendo”¹⁶.

Le prime prepotenti spinte alla necessità di un cambiamento si ebbero sotto il governo di Nakasone, quando diventa “*kokusaika*”¹⁷, internazionalizzazione, la parola chiave per lo sviluppo. Poi, durante gli anni '90, sarà “*risutora*”¹⁸, la “ristrutturazione” del settore privato, l'imperativo da seguire. Infine, in anni più recenti, si è iniziato a parlare del concetto di “deregulation”, deregolamentazione, per aumentare la competitività dell'industria nipponica.

Grandi proclami a parte, il cambiamento è stato più propagandistico che non effettivo, e il debito del Giappone ha continuato a crescere, mentre i prezzi interni si mantenevano relativamente stabili e la domanda faticava a crescere. Nonostante ciò, come detto, apparentemente nessuno sembra preoccuparsi di un eventuale fallimento del Giappone che, anzi, sta volontariamente cercando di aumentare l'inflazione e indebolire la propria valuta. A dispetto del risentimento di una buona parte degli industriali stranieri, che faticano a capire alcuni di questi comportamenti, il Giappone può, teoricamente, continuare a indebitarsi.

¹⁵ Crisi che colpirono il Sud-Est Asiatico alla fine degli anni '90 con ripercussioni sul mercato azionario, finanziario e delle valute, a partire da una forte svalutazione della moneta in Thailandia.

¹⁶ EVA, Fabrizio, Cina e Giappone: due modelli di sviluppo per il futuro dell'Asia, Utet libreria Srl, Torino, 2000

¹⁷ In economia, il processo attraverso il quale si cerca di aumentare il coinvolgimento delle imprese nel mercato internazionale.

¹⁸ Dall'inglese “restructuring”, significa la riorganizzazione della gestione delle imprese per aumentarne i profitti o per rispondere ad un cambio nella dirigenza o ad una crisi imminente.

Questo dipende principalmente dal fatto che il debito del Paese è, in gran parte, emesso in yen e quindi finché la Banca Centrale può garantire l'emissione di nuova moneta il debito è considerato ripagabile. In altre parole, si tratta di scegliere se si è disposti a tollerare un'inflazione crescente e il deprezzamento dello yen pur di mantenere attivo questo meccanismo. Ma c'è anche una seconda ed ugualmente importante motivazione, una caratteristica non riscontrabile né in Grecia né in altri Paesi europei: quasi tutto il debito è di fatto detenuto dai cittadini giapponesi stessi e da altri investitori interni. Da sempre forti risparmiatori, i cittadini garantiscono in pratica l'esigibilità del debito non spendendo quella stessa moneta che il Paese stampa per finanziarlo.

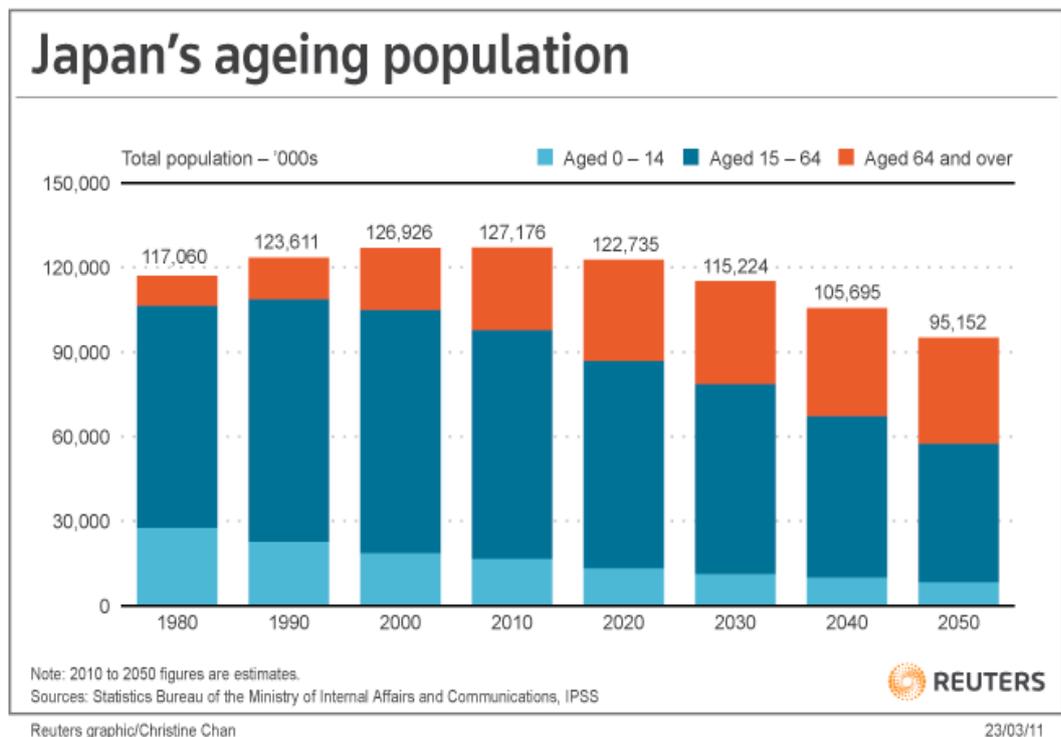
Avendo ora più chiara la situazione in cui il Giappone è venuto a trovarsi, si può comprendere il motivo per cui il governo Abe faccia della riduzione della corporate tax⁵ e dell'aumento dell'imposta sui consumi una priorità assoluta nel proprio piano di azione: mentre quest'ultima verrà portata dall'8% al 10% entro Ottobre 2015, la tassa societaria verrà ridotta dal 35% al 30%, ma non è chiaro in che modo e in quali tempi. L'iniziale euforia provocata dagli innegabili risultati ottenuti con le prime due "freccie", la politica fiscale e quella monetaria, ha ormai lasciato il posto allo scetticismo circa l'effettiva efficacia dell'Abenomics.

La questione centrale in merito all'Abenomics riguarda il modo in cui si analizzano i dati. Per dirla con altre parole, si può vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Rispetto a due anni e mezzo fa, quando Abe salì al governo e lanciò le prime due frecce del suo programma, i risultati ci sono stati e il circolo virtuoso tanto ricercato pare aver preso avvio. Tuttavia, come altri osservatori fanno giustamente notare, con l'incalzante declino della popolazione attiva e la prospettiva di un suo incremento difficilmente possibile in tempi stretti, il limite alla crescita sarà presto raggiunto, anche aumentando le possibilità di partecipazione al lavoro per anziani e donne.

Ecco perché è la crescita dell'economia nel suo complesso a rendersi necessaria e, sotto questo aspetto, un ruolo chiave è giocato dagli investimenti, soprattutto dagli

investimenti diretti esteri. Ed è proprio una maggiore attrattività degli investimenti esteri il punto centrale del programma della “terza freccia”, cioè quello delle riforme da realizzarsi soprattutto nelle sei zone economiche speciali.

Per usare le parole di Robert Feldman della Morgan Stanley, “un’area che produce circa i 2/5 del PIL giapponese rientrerà nelle zone speciali”¹⁹, che saranno il terreno di prova per provvedimenti giudicati troppo controversi per essere subito adottati a livello nazionale. Ma già si parla di una “quarta freccia”, un’idea di Georges Desvaux del McKinsey Global Institute, secondo cui servirebbe più dinamismo delle imprese per ritornare a livelli di produzione accettabili.



Source: <http://www.artemis.bm/blog/2012/07/06/japanese-pension-funds-need-to-begin-hedging-longevity-risk/>

¹⁹ <http://www.economist.com/blogs/banyan/2014/03/economic-zones-japan>

2.2 Due anni di Abenomics

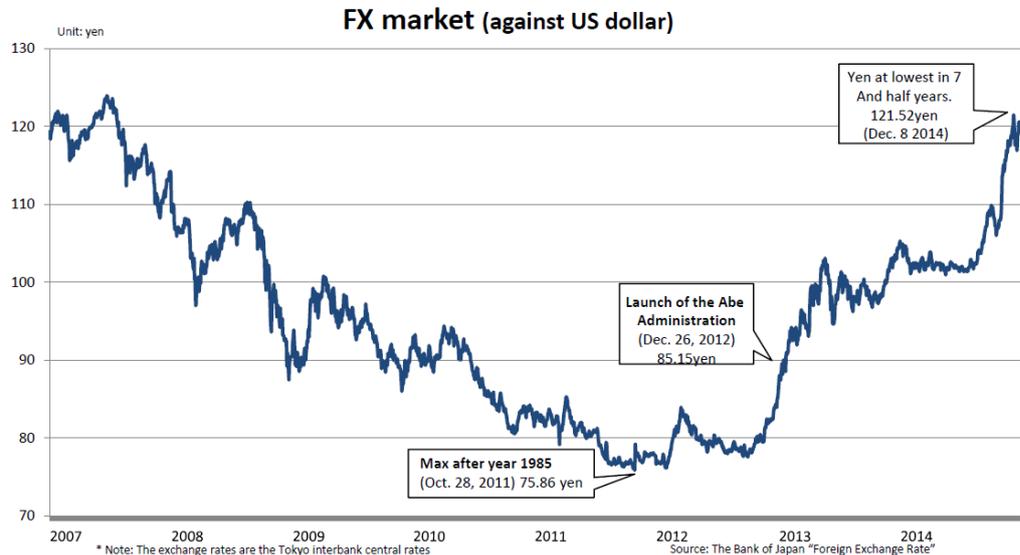
La prima, rapida, fase di riforme, ha preso avvio nel gennaio del 2013, attraverso il lancio delle prime due “freccie”: la politica monetaria e la politica fiscale. Come già detto, obiettivo principale dei provvedimenti era quello di invertire la pluriennale tendenza alla stagnazione economica e all’aumento del debito pubblico per cercare di riportare il Paese a tassi di crescita quanto possibile superiori all’1%. La speranza era ed è quella di avviare un circolo virtuoso che faccia abbassare il tasso di disoccupazione e, contemporaneamente, aumentare il flusso degli investimenti privati verso il Giappone. Sin dalla fase iniziale, quelli dell’Abenomics sono subito parsi obiettivi molto ambiziosi.

Scopo dichiarato delle misure previste dalla “prima freccia” è il raggiungimento di un 2% di inflazione entro la fine del 2015, da ottenere mediante il quantitative and qualitative monetary easing (QQME)²⁰ emanato dal governo in collaborazione con la Bank of Japan e rivisto nel dicembre del 2014 per controbilanciare gli effetti negativi dovuti all’aumento della tassa sui consumi.

Scopo principale della “seconda freccia” è invece il dimezzamento del deficit di bilancio sempre entro il 2015, in primo luogo arrestando la deflazione, con un aumento della spesa pubblica di 10 trilioni di yen, fondi destinati soprattutto alla ricostruzione del post-tsunami nelle regioni colpite dalla calamità naturale del 2011 e alla rivitalizzazione delle regioni e delle comunità locali. Anche in questo caso, un’ulteriore spesa di 5.5 trilioni di yen è stata varata per compensare gli effetti dell’aumento della tassa sui consumi.

²⁰ Con “quantitative easing” o “alleggerimento quantitativo” si intende l’acquisto da parte della Banca Centrale di un Paese delle attività finanziarie di altre banche, mentre per “qualitative easing” si fa riferimento alla variazione dei capitali posseduti dalla Banca Centrale, che vengono sostituiti con attività meno liquide.

Yen response to monetary easing by Bank of Japan



Source: <http://www.slideshare.net/AsiaMatters/japanese-economictrends-aug-2014>

Scopo della “terza freccia”, infine, è rendere il ciclo positivo avviato dalle prime due frecce continuo e duraturo, cosicché siano evidenti ai cittadini nella vita quotidiana gli effetti positivi della ripresa economica, agendo su tre fronti. Il primo riguarda la creazione di un ambiente di lavoro più favorevole per le donne e in grado di sfruttare le abilità sia dei giovani che degli anziani, l’attrazione di personale qualificato dall’estero e l’educazione dei giovani all’inserimento nel mondo del lavoro in un contesto globale; il secondo è relativo alla rivitalizzazione del settore privato tramite l’apertura degli investimenti e facilitando le startup; il terzo, infine, mira ad attirare capitali e investimenti da tutto il mondo. La strategia di crescita pianificata dal governo si muove su tre direttrici contemporaneamente, portando avanti tre progetti tra loro integrati: il piano di rivitalizzazione dell’industria (industry revitalization plan), lo strategic market creation plan (per la ricerca e la creazione di nuovi mercati), la strategy of global outreach (per ottenere un maggiore accesso ai mercati globali). Le riforme della governance e gli incentivi fiscali hanno l’obiettivo di aumentare la redditività delle aziende, per

cercar di riportarla a livelli precedenti la crisi economica del 2008 entro i prossimi tre anni e far sì al contempo che il numero di nuove imprese avviate superi quello delle attività che vengono cessate, portando l'indicatore dall'attuale 5% al 10%, valori competitivi con quelli di Stati Uniti e Gran Bretagna.

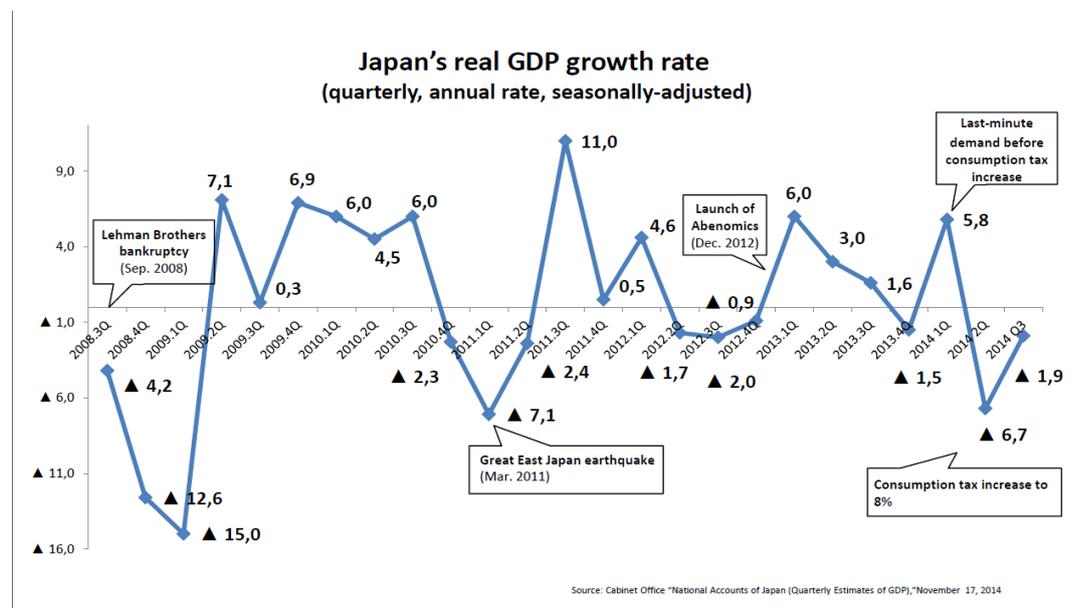
Si è subito resa evidente la necessità di una stretta collaborazione fra i settori pubblico e privato per poter rinnovare l'industria privata, eliminare le barriere e le regolamentazioni non necessarie che limitano il settore pubblico, aumentare del 10% gli investimenti di capitale nei prossimi 3 anni per riportare il livello di investimenti privati a quello precedente la crisi economica. Creando le sei nuove Zone Strategiche Speciali con lo slogan di “luogo più facile del mondo per fare affari”²¹, Abe ha voluto anche porre un ulteriore obiettivo, cioè il passaggio del Giappone dalla posizione 15 alla top 3 nella lista di Paesi OCSE²² in cui è più facile fare business. Nella ricerca di nuovi settori per la crescita, Abe sembra aver in gran parte seguito il sentiero tracciato dal grande riformista Koizumi, dando la precedenza al settore medico, alla libertà di decisione delle comunità locali, alla riforma del settore energetico e al miglioramento della rete di infrastrutture. Tramite un apposito ufficio creato nel novembre del 2014, si sta cercando di sfruttare le specificità regionali per far fronte a problemi sociali come l'invecchiamento della popolazione, tramite un finanziamento da 420 miliardi di yen per cercare di attivare la deregolamentazione e attrarre investimenti e turismo. Il consolidamento dell'economia interna deve necessariamente accompagnarsi al miglioramento dei collegamenti fra il Giappone e il resto del mondo: si spiega in

²¹ http://japan.kantei.go.jp/96_abe/statement/201310/15shoshin_e.html

²² Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, un'assemblea consultiva che è oggi composta da 34 Paesi membri accomunati dal governo democratico e da un'economia di mercato.

questa luce la crescente promozione del commercio internazionale e delle trattative per un partenariato commerciale, in particolare TPP e FTA²³.

A due anni e mezzo di distanza dalle prime riforme, i risultati ci sono stati e sono in larga parte positivi. Il tasso di crescita del PIL nel corso del 2014 si è assestato sull'1,4%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso dal 4.3 al 3.6%. Nel secondo trimestre del 2015, è proseguito il trend di crescita positivo, con un incoraggiante +3,9% del PIL e un aumento generale dei salari medi del 2,23%, come risultato della “offensiva di primavera” (春闘 “shuntō”²⁴) portata avanti dai sindacati.



Source: <http://www.jetro.go.jp/en/invest/>

²³ Il Trans-Pacific Partnership è un progetto per regolare gli investimenti in fase di negoziazione tra 12 Paesi dell'area pacifica ed asiatica. Con l'acronimo FTA si fa invece riferimento alla stipulazione di accordi di libero scambio fra diversi Paesi del mondo.

²⁴ Per “offensiva di primavera” si intende una serie di trattative sindacali per l'aumento dello stipendio o la modifica dell'orario lavorativo che in Giappone si svolgono normalmente a partire dal febbraio di ogni nuovo anno.

La tassa societaria, che verrà gradualmente ridotta per aumentare la redditività delle imprese, dovrebbe scendere dall'attuale 30% circa al 20% circa entro il 2017. Il governo ha anche approvato un piano per la revisione delle regole di immigrazione per il personale straniero altamente qualificato. Il sistema attuale prevede che si ricevano dei "punti" sulla base delle scuole frequentate, delle precedenti esperienze lavorative, del salario percepito e degli eventuali successi ottenuti nel campo della ricerca. Dai 70 punti in su, si è considerati lavoratori "altamente specializzati" e questo permette, tra l'altro, di facilitare le procedure per portare in Giappone il proprio coniuge (in alcuni casi anche i genitori) e anche di richiedere il permesso di soggiorno permanente dopo soli 5 anni di residenza continua; si cercherà in particolare di assegnare più punti per alcune competenze specifiche e anche di ridurre da 5 a 3 anni il periodo necessario per richiedere la residenza permanente.

Nonostante la forte contrazione dell'economia nel terzo trimestre del 2015, provocata dalla crisi del mercato asiatico, il Giappone detiene ancora la posizione di terza economia mondiale. Il quantitative easing della BOJ e la diminuzione del prezzo del petrolio degli ultimi mesi hanno contribuito con un segno positivo al saldo della bilancia commerciale.

Tenendo conto di quello che era il progetto iniziale e di quelli che sono stati i risultati oggettivi evidenziati dai dati e dagli indicatori economici, bisogna considerare che l'aumento della tassa sui consumi ha rallentato la crescita, ma si prevede un aumento del PIL superiore agli anni passati in futuro; tuttavia, le previsioni circa la crescita del PIL sono state spostate più avanti nel tempo e ci sono anche analisti che sostengono come, in realtà, siamo di fronte ad una decrescita dell'economia.

A complicare la situazione, ci sono le molte aspettative per i giochi di Tokyo 2020: secondo un recente sondaggio, il 76% delle imprese ritiene che ci saranno

significativi aumenti della domanda, mentre il 33.4% ritiene che i giochi avranno un effetto positivo sui loro affari in generale²⁵.

In previsione di un ingente afflusso di visitatori dall'estero, il governo Abe si è subito posto altri obiettivi per rendere più facile il soggiorno ai turisti, con la preparazione di menu multilingue nei ristoranti, l'aumento dei locali dotati di Wi-Fi gratuito e l'accoglienza di aerei privati per viaggi di affari in tutti gli scali.

Come già evidenziato più volte, i tempi sembrano essere ancora prematuri per potersi sbilanciare con un giudizio sull'efficacia dell'Abenomics, tanto che anche voci autorevoli come quelle del The Financial Times e del Presidente del FMI²⁶ Christine Lagarde si mostrano reticenti a sbilanciarsi in un senso o nell'altro. Tuttavia, i resoconti ufficiali pubblicati periodicamente dall'ufficio del Primo ministro non paiono voler smorzare l'ottimismo e l'euforia che i primi successi hanno generato.

²⁵ Source: "Survey on Perceptions of Companies about 2020 Tokyo Olympic and Paralympic Games" (Teikoku Databank) November 2013, number of valid respondents: 10,769 companies.

²⁶ Fondo Monetario Internazionale

Capitolo Terzo

Le National Strategic Special Zones

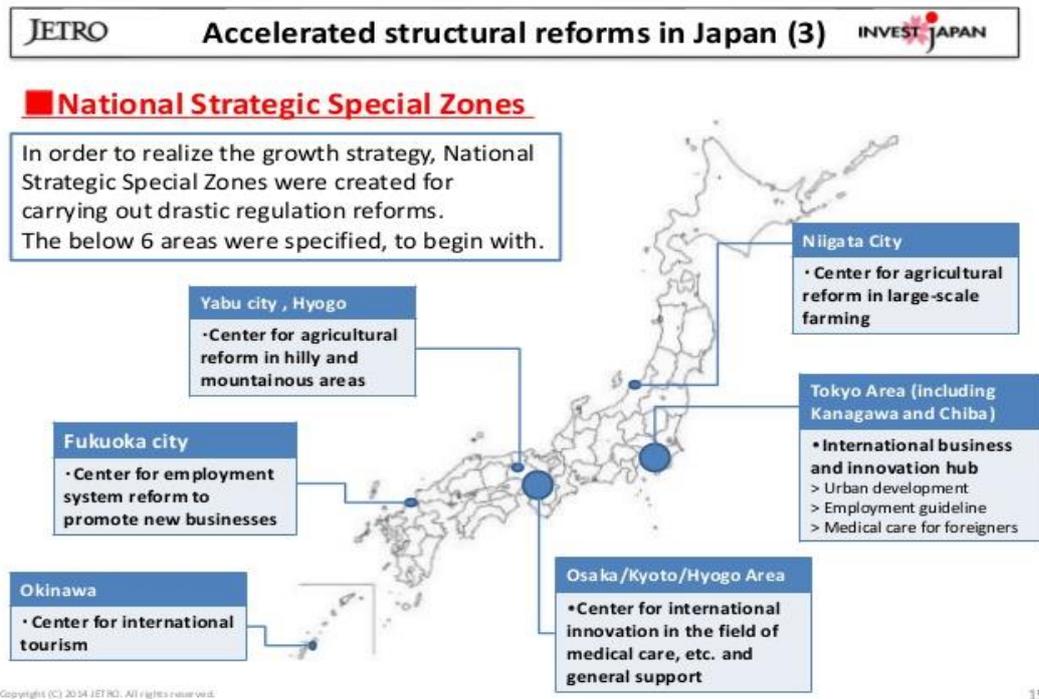
Il piano “Japan Revitalization Strategy – Japan is Back” (日本再興戦略, *nihon saikō senryaku*), emanato il 14 giugno del 2013, contiene il primo riferimento ufficiale alla necessità di istituire zone economiche speciali; la loro creazione è stata poi richiamata nella formulazione della Legge sulle zone strategiche nazionali speciali del 7 dicembre 2013. Successivamente, il 25 febbraio 2014, il governo Abe ha approvato le Basic Policies for National Strategic Special Zones e ha designato le sei zone strategiche il primo maggio dello stesso anno.

La denominazione ufficiale per questi territori è quella di “国家戦略特別区域”, o “*kokka senryaku tokubetsu kuiki*”, traducibile come “zone speciali strategiche nazionali”.

Il comitato per le ZES, riunitosi per la prima volta il 7 Gennaio 2014, è composto dal Primo Ministro Shinzō Abe, dal capo di gabinetto (内閣官房長官, *naiikaku-kanbō chōkan*) Yoshishide Shuga, dal Ministro per gli Affari interni (総務大臣, *sōmu daijin*) Yoshitaka Shindō, dal ministro per la politica fiscale ed economica (経済産業大臣, *keizai sangyō daijin*) Akira Amari e da altri “esperti” del settore privato (fra cui Takenaka Heizo, già al fianco di Koizumi e forte sostenitore della deregulation) coordinati da Hatta Tatsuo.

Le promesse e le aspettative sono state da subito molto alte, anche in virtù di alcune dichiarazioni fatte dal Primo ministro. È ormai celebre la sua frase secondo cui “il cielo sarà il limite”, relativamente alla portata delle riforme e ai settori che

andranno ad interessare. La data fissata come termine ultimo per il successo del progetto è il 31 marzo del 2016.



Source: <http://www.jetro.go.jp/en/invest/>

In occasione del primo incontro del comitato, è stato dichiarato che il cammino delle riforme costituisce una priorità nella strategia di crescita elaborata dal governo Abe. Come spesso accade nel contesto giapponese, c'è stato un richiamo formale alla necessità di cooperazione e collaborazione tra il governo nazionale, i governi locali e il settore privato come prerogativa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Abe ha dichiarato in quell'occasione di voler rendere il Giappone "il luogo più facile del mondo in cui fare affari" per attrarre investimenti e risorse umane dall'estero, rimandando la decisione delle specifiche regioni in Marzo, scadenza, come si è visto, pienamente rispettata.

In occasione del secondo incontro del comitato, in data 30 Gennaio 2014, Abe ha pronunciato un'altra delle sue ormai famose affermazioni in base alla quale, nei

prossimi due anni, nessun interesse particolare rimarrà immune dal suo piano di azione (“over the next two years, no vested interests will remain immune from my drill.”)²⁷.

Gli incontri successivi, il 21 Febbraio e il 28 Marzo 2014, sono stati l’occasione per rimarcare la necessità di procedere a passo spedito con le riforme, fissando sempre i prossimi due anni come periodo di tempo massimo entro il quale formulare e attuare tutte le proposte.

Più nello specifico, nella successiva riunione del 12 Maggio, Abe ha dichiarato di voler seguire due principi generali nel suo piano di azione: il primo relativo al senso di “velocità”, il secondo al concetto di “evoluzione continua”. Anziché sprecare tempo cercando di formulare un piano che raggiunga la perfezione, ha continuato Abe, è preferibile al momento cercare di identificare il più rapidamente possibile il maggior numero di riforme applicabili e muoversi senza indugio verso la loro realizzazione, sempre con un occhio di riguardo alla evoluzione di ogni contesto regionale specifico, tenendosi cioè pronti ad adattarsi ai cambiamenti di circostanze e all’opposizione che sicuramente i gruppi di interesse vorranno esercitare.

I quattro incontri tenuti nei mesi successivi sono serviti a dare dimostrazione della velocità con cui i soggetti coinvolti stessero lavorando alla stesura dei progetti di riforma, riuscendo in poco meno di sei mesi dal lancio delle nuove ZES, come Abe ha sempre tenuto a sottolineare, ad aggiungere all’agenda politica riforme specifiche nel campo dell’assistenza alle startup e dell’accoglienza di personale straniero nelle case di cura (17 Giugno), dell’agricoltura e dell’urbanistica (9 Settembre), dell’assistenza medica e dell’occupazione (30 Settembre).

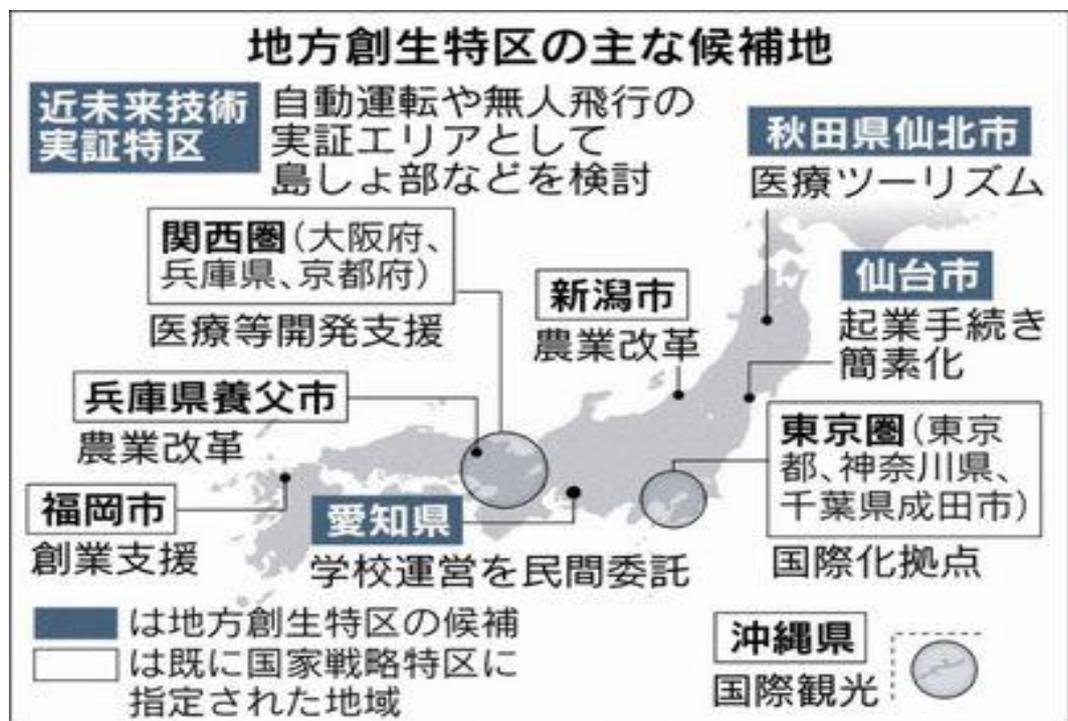
È proprio alla fine del mese di settembre che anche l’ultima delle zone economiche speciali, quella di Okinawa, è entrata in funzione, segnando il completamento della prima fase del progetto.

²⁷ http://japan.kantei.go.jp/96_abe/actions/201401/30tokku_e.html

Risale al 10 Ottobre la decisione di aprire nuovi “one-stop center” per consentire a chi voglia avviare nuove attività imprenditoriali di avere un accesso facilitato alle procedure burocratiche, così come quella di consentire ai lavoratori più anziani impiegati dal programma Silver Human Resource Centers di aumentare l’orario di lavoro da 20 ad un massimo di 40 ore settimanali.

Il 19 Dicembre 2014 e il 27 Gennaio 2015, Abe ha poi posto un altro ambizioso obiettivo: quello di istituire entro la primavera del 2015 le cosiddette “Regional Revitalization Special Zones” (地方創生特区, *chihō sōsei tokku*), cioè zone che, seguendo l’esempio dato da Yabu, cerchino di ridare linfa vitale all’economia locale.

Il primo atto ufficiale seguito a queste dichiarazioni risale al 19 Marzo 2015, data in cui Abe ha reso note le tre nuove aree designate: la città di Semboku nella prefettura di Akita, la città di Sendai nella prefettura di Miyagi e la prefettura di Aichi.



Source: <http://am-net.org>

Per quanto riguarda Semboku, il piano prevede l'apertura all'investimento privato delle aree forestali di proprietà del governo, corrispondenti al 60% dell'intera zona; questi terreni verranno destinati all'allevamento del bestiame e ai test per il collaudo dei droni. Verranno inoltre abolite le restrizioni all'esercizio della professione negli studi medici per i dottori non giapponesi.

La città di Sendai, invece, cercherà di aumentare il ruolo attivo delle donne nella società, istituendo un programma di formazione per operatrici di scuole dell'infanzia regionali e velocizzando l'apertura di nuovi edifici per l'assistenza diurna a minori ed anziani.

Il piano per la prefettura di Aichi dovrebbe invece riguardare la modifica dei sistemi di gestione dei terreni agricoli e di parte del sistema scolastico.

Il 29 Giugno 2015, in occasione del quattordicesimo meeting per le zone economiche speciali, il Primo ministro ha espresso soddisfazione per lo stato dei lavori, sottolineando come già 68 progetti specifici siano stati realizzati e ricordando come passi ulteriori siano stati presi in considerazione per la sfera dell'istruzione, in particolare per la gestione delle scuole pubbliche da parte degli enti privati.

La legge per le ZES prevede che, in primo luogo, un consiglio locale avvii le proposte di riforma: si compone di un presidente, un rappresentante degli enti pubblici e uno dei privati e, facoltativamente, altri soggetti la cui consulenza venga ritenuta utile. Successivamente, si presenta un piano di riforma per un settore specifico che deve poi passare al vaglio del Ministro competente, che si riserva il diritto di approvare il documento o di rigettarne le richieste. Infine, il Primo Ministro provvede all'ufficializzazione definitiva, dopo aver discusso con il capo di gabinetto e il ministro per le zone speciali, oltre agli eventuali esperti privati di volta in volta interpellati.

Dopo l'annuncio ufficiale del 28 marzo, si è passati all'approvazione zona per zona dei primi progetti in forma abbozzata: quelli relativi alle città di Yabu e Fukuoka, all'area del Kansai e alla prefettura di Okinawa sono stati avviati nel

settembre del 2014, mentre per le restanti zone si è dovuto attendere fino al dicembre dello stesso anno.

Al di là delle differenze negli ordinamenti delle singole zone, esistono comunque una serie di incentivi fiscali e riduzioni delle tasse garantiti a tutti i soggetti investitori in ogni zona. In particolare, una detrazione fino al 50% dei costi per l'acquisto dei macchinari o delle attrezzature necessarie per le attività di ricerca e sviluppo e una detrazione del 25% per l'acquisto dei locali e dei magazzini; le aziende del settore medico impegnate nella ricerca possono avere incentivi speciali che arrivano fino al 100% del costo dei macchinari. Nei tre anni seguenti l'avvio di un business, la base tassabile per i beni acquisiti al momento dell'inizio dell'attività è pari al 50%, mentre il restante 50% rientra nell'ambito di un deprezzamento speciale.

Il governo Abe ha richiesto anche ulteriori misure da includere nella riforma del sistema fiscale del 2015 per aumentare ulteriormente i vantaggi fiscali di cui le aziende potranno godere all'interno delle zone speciali.

Nel capitolo seguente, verranno analizzati nel dettaglio i singoli progetti promossi in ciascuna delle sei nuove zone economiche speciali.

Capitolo Quarto

4.1 Tokyo

Quella di Tokyo è, per diverse ragioni, la zona speciale osservata con più attenzione dagli economisti di tutto il mondo.

In primo luogo, oltre ad essere la capitale del Paese, ospita entro i propri confini quasi il 12% della popolazione giapponese. In aggiunta al primato di città più densamente popolata, si deve considerare anche l'alta concentrazione di ambasciate e sedi di attività finanziarie e multinazionali.

Bisogna subito tenere in considerazione che le aree interessate dalla deregolamentazione speciale sono limitate solo ad alcuni quartieri della città: Chiyoda-ku, Chuo-ku, Minato-ku, Shinjuku-ku, Bunkyo-ku, Koto-ku, Shinagawa-ku, Ota-ku e Shibuya-ku. Ad essi vanno poi aggiunte l'intera prefettura di Kanagawa e la città di Narita nella prefettura di Chiba, sede del famoso aeroporto internazionale.

Per quello che riguarda la ZES di Tokyo, anche se il governo ha fissato i prossimi due anni come obiettivo, ci sono ancora moltissime questioni da definire. In primo luogo, gli osservatori attribuiscono gran parte dei ritardi al fatto che il governo centrale e quello metropolitano non si sono accordati velocemente su quali quartieri della città dovessero rientrare dentro la zona strategica. Il piano originale del governo prevedeva la comprensione dell'intera città dentro la ZES, ma i comitati locali non si sono accordati in tempi utili sugli specifici progetti da promuovere. Questione che non può essere presa alla leggera, dal momento che la sola area metropolitana di Tokyo produce quasi il 20% del PIL dell'intero Paese.

Tutto ciò senza considerare che a Tokyo è già attiva una ZES praticamente identica a quella pianificata da Abe. Si chiama "Special Zone for Asian

Una prima proposta varata dopo l'inaugurazione della nuova ZES nel 2014 riguarda l'estensione del visto lavorativo da 3 a 5 anni per i lavoratori stranieri che stanno giungendo nel Paese in vista delle Olimpiadi del 2020, proposta avanzata dal Ministro della terra e infrastrutture Akihiro Ota. Inoltre, anche quando questi lavoratori abbiano completato il loro piano di lavoro previsto dai programmi di internship²⁸, potranno tornare a risiedere nel Paese per altri due o tre anni.

Una seconda proposta riguarda la città di Narita, dove i medici stranieri dovrebbero essere liberati dall'impossibilità di prestare cure ai pazienti in Giappone: la limitazione principale riguarda il fatto che, al momento, possono trattare solo pazienti non giapponesi.

Mancano ancora misure di alleggerimento delle regole per l'immigrazione e mancano anche progetti di abbassamento delle tasse per le imprese. Il governo metropolitano di Tokyo sta rendendo le cose più difficili, avendo manifestato la volontà di non volere applicare le nuove regole alle aziende locali, ma solo a quelle straniere. Il neo eletto governatore Yōichi Masuzoe, che ha assunto l'incarico da febbraio, ha ricevuto un supporto decisivo proprio dalle unioni sindacali che sono in allerta riguardo a questi nuovi regolamenti.

Si vorrebbero cambiare le norme per l'attrazione degli investimenti stranieri. Ad esempio, fino ad oggi, per poter avviare un business si doveva ricevere il visto apposito, ma perché ciò avvenisse era necessario prima di tutto assicurarsi uno spazio per porre la sede dell'ufficio, poi avere come minimo 5 milioni yen pronti all'investimento oppure assumere come minimo due impiegati full time. Ma gli investitori stranieri sono scettici riguardo alle nuove misure.

In un'intervista al The Japan Times²⁹, Dao Duy An, un trentacinquenne vietnamita che gestisce Coprona, una compagnia di supporto per piccole e medie

²⁸ Una forma di tirocinio presso enti pubblici o privati destinata alla formazione e all'inserimento nel mondo del lavoro.

²⁹ <http://www.japantimes.co.jp/news/2014/06/23/business/economy-business/abe-hopes-roll-red-carpet-foreign-startups/#.VfWJe5eAklQ>

imprese con base a Kanagawa, afferma come, dopo aver fondato la compagnia nel 2011 con 14 dipendenti giapponesi e averne assunto la presidenza nel 2013, non è ancora riuscito ad oggi ad assumerne uno a tempo pieno.

An racconta dei suoi problemi per ottenere il visto di business non avendo a disposizione i 5 milioni di yen; per fortuna, dopo 15 anni vissuti in Giappone di cui 5 da contribuente ha potuto fare domanda per la residenza permanente. Infatti i modi che hanno gli stranieri di gestire una azienda in Giappone sono tre: mediante il visto apposito, tramite il matrimonio con un coniuge giapponese oppure richiedendo la residenza permanente.

An si lamenta inoltre della grande difficoltà burocratica se si vuole, da stranieri, assumere un dipendente giapponese, visto che i giapponesi si affidano più volentieri alla sicurezza delle grandi imprese che non a quella di piccole e medie imprese o alle startup.

Masashi Miyagawa, manager della Acroseed Co. di Tokyo, che fornisce servizi di consulenza relativi al lavoro per gli stranieri, è scettico riguardo al piano del governo sugli investimenti. Infatti non è in progetto l'eliminazione dei 5 milioni di yen necessari per richiedere il visto per avviare business se non in alcune aree limitate. A suo parere bisognerebbe adeguare le norme, perché ad oggi sia uno studente appena laureato che vuole aprire una startup sia il presidente della filiale giapponese di una delle aziende quotate al Nasdaq devono seguire le stesse regole, trattamento chiaramente iniquo.

Ciò che è più necessario, a parer suo, è un maggior numero di enti ed aziende che possano rendere più facile la vita quotidiana in Giappone per gli stranieri in generale e i parenti dei lavoratori in particolare.

Al di là delle singole critiche, è innegabile che si stiano anche compiendo passi in avanti verso il miglioramento della corporate governance delle aziende private. In questo senso, una tappa decisiva è stata l'approvazione nel giugno 2014 di un nuovo "Stewardship Code", cioè un insieme di principi e regole per promuovere

la crescita, tutelare gli investitori e aumentare il ritorno sugli investimenti (ROE). Un insieme di direttive che antepongono, almeno negli intenti, la massimizzazione del profitto per gli azionisti all'equa distribuzione dei guadagni, un cambiamento che gli economisti anglosassoni aspettano ormai da tempo.

Parallelamente alla richiesta di una maggiore trasparenza delle aziende giapponesi in merito alla propria attività, il governo si sta anche impegnando attivamente per raggiungere una maggiore partecipazione al lavoro delle donne tra i 25 e i 44 anni. Oltre alla creazione di 400,000 novi posti per l'assistenza dei bambini durante la giornata, il governo ha deciso di incoraggiare le aziende a rivelare le informazioni relative al numero di impiegati donne nel proprio organico, specialmente se in importanti posizioni manageriali.

Lo stato attuale di avanzamento dei lavori è stato definito durante l'ultimo meeting per la zona speciale di Tokyo, tenutosi il 15 giugno di quest'anno alla presenza delle più alte cariche cittadine e provinciali.

All'ordine del giorno sono stati presentati il piano generale per la zona speciale, lo stato di ciascun comitato locale, il nuovo progetto di riqualificazione urbana per le città della provincia e i documenti ufficiali preparati da ciascuna provincia. È stato sottolineato come i progetti approvati e in via di concretizzazione siano finora 18, relativi a vari campi fra cui quello medico, dell'impiego e della riqualificazione urbana. Anche se ancora in attesa dell'approvazione ufficiale, si sono velocizzate le procedure per la revoca del divieto di esercizio imposto ai medici stranieri e di altre 9 iniziative.

È in fase di revisione il piano urbanistico per consentire alla Mitsui & Co. Ltd e alla sua affiliata Mitsui Fudōsan Co. Ltd di dare un contributo sostanziale alla costruzione di strutture ricettive destinate agli scambi internazionali o ad altri eventi nel quartiere di Otemachi e di strutture alberghiere di alto livello.

Si è rivisto anche il progetto di costruzione di nuove stazioni della metropolitana di Tokyo tra la stazione di Kamiyacho della linea Hibiya e Kasumigaseki per fornire supporto alla creazione di una base per il business e gli scambi

internazionali nella città. Sempre in quest'ottica è stato previsto un potenziamento della rete pedonale e un rinnovamento del terminal degli autobus e delle relative tratte lungo la linea di Hibiya, che verrà realizzato dalla Mori Building Co. Ltd e dalla Nomura Real Estate Development Co. Ltd nel quartiere di Toranomon.

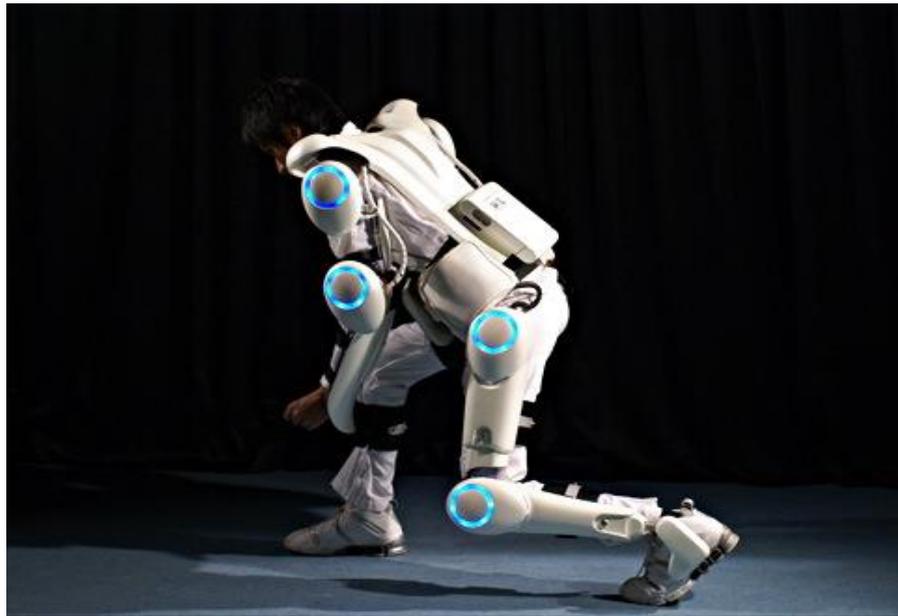
Diversi comitati cittadini, fra i quali il Comitato per il miglioramento dell'ambiente di Shinjuku, il comitato per la gestione di Osaki e quello di Sakasegawa hanno in programma l'edificazione di caffetterie e altre strutture ricettive che possano essere di supporto al turismo e all'organizzazione di eventi.

Quanto ai medici stranieri, infine, si sono registrate le prime assunzioni presso istituti come l'ospedale Keiyogijukudai dell'università Keio, il Juntendo Daigakuin Fuzokujuntendoiin, l'ospedale internazionale Saint Luke e il St. Luke MediLocus.

Il governatore di Tokyo Masuzoe Yōichi ha anche messo in programma una serie di “progetti pilota”, riferendosi con questo termine agli eventi che si svolgeranno in alcuni degli spazi pubblici della città a partire dal prossimo autunno, oltre ad aver annunciato di voler risolvere la questione degli impedimenti alla pratica dei medici stranieri residenti a Tokyo entro l'anno; allo stato attuale, infatti, gli stranieri residenti in Giappone che ricevano cure mediche da un dottore non giapponese non possono richiedere la copertura delle spese con la loro assicurazione sanitaria. Questo problema non si presenta se decidono di affidarsi alle cure di un medico giapponese, ma, come riconosciuto anche dalle autorità cittadine, tale scelta viene spesso evitata per via dei problemi di comprensione relativi alla lingua.

Per quanto riguarda la prefettura di Kanagawa nello specifico, invece, risultano particolarmente interessanti i provvedimenti governativi denominati “Healthcare – New Frontier”: in strutture come lo Shonan Robo Care Center, ad esempio, viene offerto il trattamento terapeutico mediante l'utilizzo di apparecchiature HAL (Hybrid Assistive Limb). Fisioterapisti e altri professionisti si stanno addestrando nell'utilizzo di questi macchinari, mentre prosegue l'iter burocratico per il

riconoscimento formale dei benefici che danno nel controllo e nel miglioramento delle condizioni dei pazienti affetti da malattie neuromuscolari. Una simile tecnologia, già in uso in alcuni Paesi europei come la Germania, se ufficialmente approvata e diffusa sul mercato giapponese potrebbe ridare speranza a migliaia di pazienti.



Source: <http://www.bloomberg.com/ss/06/10/gooddesign/source/15.htm>

Nel complesso, quello che sembra mancare nelle misure proposte dal governo per Tokyo è una visione di insieme ben definita ed efficace. I provvedimenti, che pure sono in fase di avvio in alcuni casi e di conclusione in altri, sono inerenti ad ambiti tra loro totalmente diversi e difficilmente coniugabili. A che scopo, ad esempio, decidere di modificare la corporate governance per le sole aziende straniere, quando è chiaro da tempo che non è quello che si sta chiedendo di fare al settore privato giapponese?

La situazione che in questo momento è osservabile nella capitale del Giappone è paradigmatica dello stato complessivo delle riforme promosse dalla Abenomics, a

cui non sembrano mancare i buoni propositi, ma piuttosto una buona strategia a lungo termine.

4.2 Kansai

Con una popolazione che, nella sola Osaka, arriva a circa il 7% degli abitanti dell'intero Giappone, risulta molto facile capire il perché il governo abbia scelto di includere anche il Kansai tra le nuove zone economiche speciali. Nonostante il progetto di riforma sia stato limitato alle province di Osaka, Kyoto e Hyogo e non all'intera regione, andrà comunque ad interessare una delle zone più industrializzate del Giappone e quella con la maggior concentrazione di piccole e medie imprese.



Source: <http://www.jref.com/articles/kansai-travel-guide.148/>

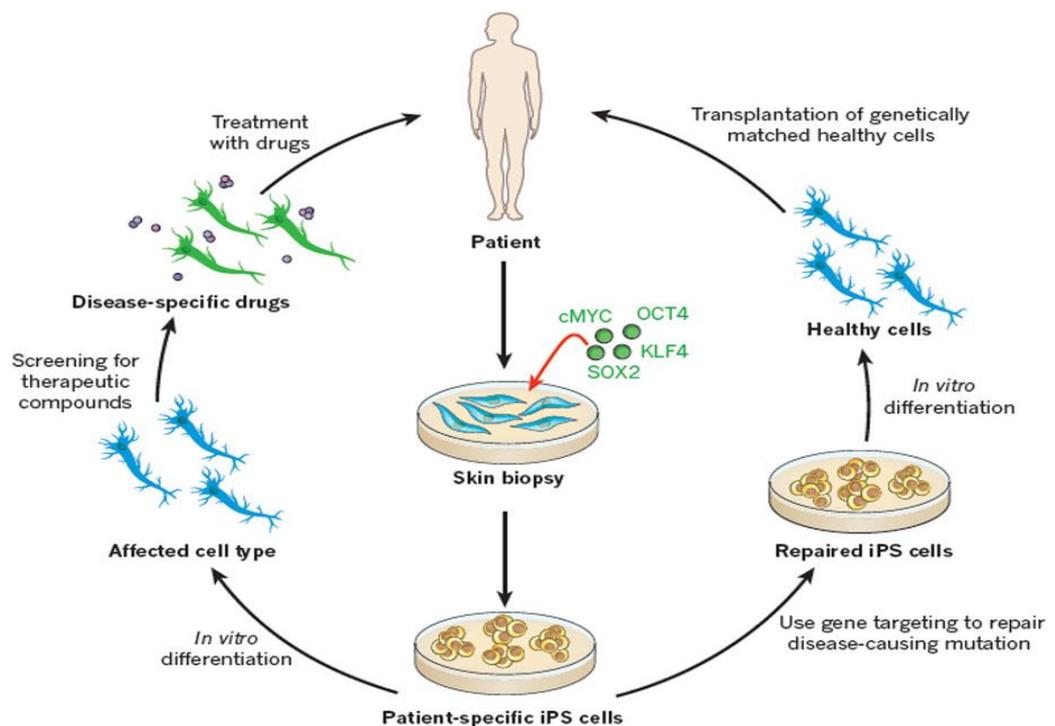
Nelle intenzioni del governo, questo dovrebbe essere un terreno di prova per le innovazioni tecnologiche, soprattutto nel campo medico; e anche questa non è una scelta casuale. Nel Kansai, infatti, si concentra il 29% della produzione nazionale relativa alla farmaceutica e il 17% di quella relativa a macchinari ed attrezzature mediche. Soltanto nella città di Osaka hanno sede circa 300 aziende farmaceutiche come la Takeda e la Dainippon Sumitomo e già in epoca Edo veniva anche chiamata “la città della medicina” (薬のまち, “*kusuri no machi*”). Il fenomeno ha assunto nella zona nord della metropoli la forma di un vero e proprio cluster industriale che, stando ai dati raccolti nel 2013, impegna circa 25,000 dipendenti e 9,000 addetti a lavori di ricerca e sviluppo.

Il governo non si era certo lasciato sfuggire l’importanza di questa concentrazione di industrie, tanto che aveva già contribuito con aiuti fiscali, finanziari e legislativi all’espansione del business farmaceutico del Kansai, incluso nel programma di riforme delle zone speciali del 2011. Il progetto formulato dal governo Abe non fa che reinserirsi nel solco delle riforme precedentemente avviate, nella speranza di aumentarne la portata e l’efficacia, in maniera simile a quanto si è potuto osservare per la zona speciale di Tokyo.

Per quanto riguarda il campo medico nello specifico, il piano per il Kansai prevede la costruzione del primo centro in Giappone per la cura delle retine danneggiate con le cellule iPS (inducement pluripotent stem cells)³⁰. La medicina rigenerativa andrebbe a beneficio di tutti i pazienti bisognosi di cure per la degenerazione delle cellule muscolari, per la ricostruzione del menisco e delle cellule del fegato e, infine, per il trattamento di alcune patologie della cornea. In particolare si vorrebbe permettere alle aziende mediche di esternalizzare il processo di crescita e maturazione delle cellule, da riconsegnare poi alle varie cliniche per effettuare il trapianto sui pazienti. Questo permetterebbe alle aziende

³⁰ Conosciute in italiano come “cellule staminali pluripotenti indotte”, si tratta di cellule staminali generate artificialmente e in grado di differenziarsi per rigenerare la maggior parte delle cellule del corpo umano.

private di specializzarsi e concentrarsi esclusivamente sulla coltivazione delle cellule, fornendo un prodotto di maggiore qualità e in tempi molto più ridotti. Attualmente la Megakarion Spa, azienda che produce piastrine utilizzando proprio le cellule iPS, ha avviato un programma di ricerca avvalendosi delle agevolazioni fiscali offerte.



Source: <http://www.nature.com/nature/journal/v481/n7381/full/nature10761.html>

Si sta poi incoraggiando l'integrazione fra la medicina e le tecnologie ICT³¹ creando, tra l'altro, anche dei database nazionali che facilitino il reperimento e lo scambio di informazioni tra il governo e le compagnie di assicurazioni mediche. Si tratterebbe di una sperimentazione su più vasta scala di un progetto svolto nel

³¹ Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le tecnologie digitali.

2008 nella piccola città di Kure. Fra i suoi 240,000 abitanti circa, coloro che più spesso necessitavano di consulenze mediche venivano identificati tramite un database digitale. In questo modo, potevano ricevere l'aiuto di esperti che, semplicemente incoraggiando l'utilizzo di alcuni farmaci o promuovendo uno stile di vita più sano, sono riusciti a ridurre il costo delle spese mediche di circa 100 milioni di yen.

Alla ricerca di una ulteriore riduzione dei costi e di una maggiore integrazione fra medicina e nuove tecnologie, con una legge apposita è stato anche modificato il divieto di vendita online per i medicinali che non richiedono il rilascio di una ricetta medica. Il governo ha in primo luogo stilato una lista di medicinali suddivisa in tre categorie a seconda del grado di pericolosità. La prima categoria comprende circa 100 medicinali altamente pericolosi, come farmaci gastrointestinali, analgesici e antidolorifici. La seconda, a rischio più ridotto, comprende circa 8,290 medicinali fra cui farmaci per l'influenza e analgesici meno potenti. La terza categoria, infine, comprende circa 2,950 farmaci che sono ora liberamente acquistabili da internet anche senza ricetta, ad esempio gli integratori vitaminici.

Parallelamente, si sta portando avanti un grande progetto che coinvolge l'aeroporto internazionale di Osaka e che, se di comprovata efficacia, dovrebbe essere replicato anche nell'aeroporto di Sendai e in altri importanti scali internazionali. In base al sistema attuale, nella prassi solitamente la gestione dell'aeroporto e dell'area che esso ricopre ricade nella sfera di competenza del governo. Tuttavia, non è insolito che gli edifici posti sull'area governativa siano in realtà gestiti da terzi, cosa che avviene anche per lo spazio adibito a parcheggio auto. Questo comporta una situazione di confusione e conflitto di interesse, dal momento che tre enti diversi si ritrovano a dover convivere e gestire contemporaneamente uno stesso luogo.

La nuova proposta prevede invece che, lasciando la sovranità formale sui terreni nelle mani del governo, tutte le attività dell'aeroporto vengano gestite da un unico ente; questo porterebbe sicuramente un maggiore senso di coesione e convergenza

verso obiettivi semplici e comuni, una traiettoria di management più orientata ai bisogni specifici dell'aeroporto e l'unificazione della gestione di vie di accesso, parcheggi ed edifici, come avviene normalmente nel resto del mondo.

Nel corso della terza riunione del comitato locale per il Kansai, che si è svolta l'11 Marzo 2015, è stata colta l'occasione di ribadire come, approfittando della nuova deregolamentazione, alcune imprese private si siano attivate per svolgere lavori di riqualificazione urbana; come visto già per altre zone speciali, è stato dato il via libera alla riconversione di alcune abitazioni tradizionali giapponesi in strutture di alloggio turistico. La creazione di nuovi posti letto avanza di pari passo con l'inaugurazione di nuovi ristoranti, caffetterie ed altre attività che possano rendere più piacevole il soggiorno in Giappone per i visitatori di tutto il mondo, sempre con un occhio di riguardo a coloro che intendono investire denaro nelle imprese locali. Si sta discutendo, infatti, anche la possibilità di aumentare la libertà di scelta delle tariffe per i tassisti, così da poter offrire un tipo di servizio automobilistico più variegato tanto in termini di qualità che di possibilità di scelta per i clienti.

Quella del Kansai è un'area dove più che in altre sembra essere chiaro che non basteranno sgravi fiscali o incentivi economici per risolvere i problemi del Paese; al contrario, in un contesto di competizione amichevole con Tokyo, si è ben compresa la necessità di utilizzare un approccio diverso alle sfide di sempre. Ed ecco perché anche nel Kansai si sta ponendo molta enfasi sull'importanza di aprire nuovi "one-stop center" e uffici che forniscano alle aziende straniere tutto il supporto necessario per il completamento delle procedure burocratiche, attingendo nel frattempo a quello che viene definito "silver market" (シルバーマーケット). Alla luce di quanto osservato sulla situazione demografica del Giappone, con tassi di natalità in picchiata e un numero record di cittadini sopra i 65 anni, si cercherà

di sfruttare tutto il contributo che i lavoratori più anziani possono dare al rinvigorismento dell'economia.

4.3 Niigata

Situata nel centro dell'isola di Honshū, la città di Niigata, capoluogo dell'omonima prefettura, è anche un famoso centro agricolo che vanta il primato per la più grande estensione di terreni coltivati a risaie di tutto il Giappone. Sebbene non molto distante dalla capitale Tokyo, si presenta come una città molto più vivibile e in armonia con l'ambiente naturale circostante, da cui ricava buona parte dei propri guadagni, mentre l'altro settore maggiormente sviluppato è quello dei servizi e dei trasporti.

È tuttavia proprio la risicoltura ad aver attirato l'interesse maggiore da parte del nuovo governo, tanto da aver deciso di includere Niigata nelle sei nuove zone economiche speciali. Quello del riso, infatti, rimane un settore molto protetto e regolato: nel 2000, soltanto il 10% del mercato risultava aperto all'investimento privato. Un comportamento apparentemente anomalo dal punto di vista delle logiche di mercato, ma che si può meglio comprendere alla luce dei 10 milioni di voti circa che i politici sono in grado di ricavare dai colleghi rurali, da sempre decisivi al momento delle elezioni.

Mentre alla città di Yabu è stato affidato l'incarico di sperimentare nuove riforme e metodi gestionali per i terreni agricoli nelle regioni di montagna, a Niigata si cercheranno soluzioni alternative per la risicoltura su vasta scala, così da poter reinvestire i guadagni ottenuti per migliorare la produzione di sakè, un altro motivo di vanto e prestigio per la città, e per le altre industrie alimentari del territorio.



Source: <https://www.niigata-u.ac.jp/e/top/accessmap.html>

Quella proposta dal governo Abe, se approvata, sarebbe la prima grande riforma agricola dopo più di 40 anni. Idealmente si vorrebbe sfruttare maggiormente il valore di colture alternative come il grano e la soia per migliorare la competitività del settore agricolo raddoppiandone gli introiti. Più nello specifico, il piano prevede che entro i prossimi cinque anni il governo cessi di assegnare ad ogni agricoltore un obiettivo di produzione di riso e un sussidio per raggiungerlo, lasciando così che ogni contadino produca secondo le proprie possibilità e necessità. In teoria questo dovrebbe anche permettere il pieno sfruttamento delle risaie fino ad oggi rimaste inutilizzate a causa della rigida regolazione della produzione; aprire il mercato alle imprese private e lasciare al contempo più libertà ai contadini sono gli strumenti scelti dal governo per assicurare l'utilizzo dell'80% dei terreni agricoli giapponesi entro i prossimi dieci anni.

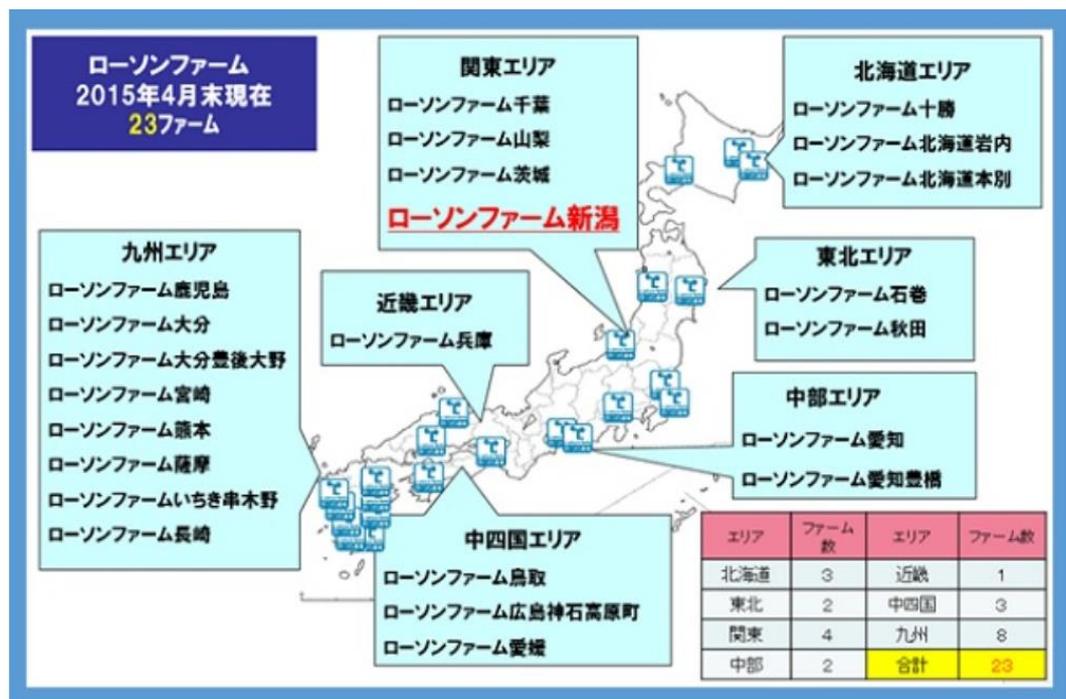
Per ridurre il più possibile i costi è stata anche approvata la creazione di istituzioni intermedie, le "Farmland Bank", che gestiscano la proprietà dei terreni

abbandonati o ceduti affidandoli a terzi, in particolare grandi imprese agricole che operino su larga scala per poter accorpate in un unico appezzamento le diverse aree prese in gestione dai piccoli proprietari.

In occasione del primo incontro con la stampa a seguito della scelta di Niigata come zona economica strategica, il 18 luglio 2014, è stato ribadito come, oltre alle riforme agrarie in senso stretto, fosse in discussione anche la possibilità di creare dei centri di consulenza per l'impiego nelle imprese agricole e anche di pianificare la revisione delle norme che regolano le possibilità di accesso dei lavoratori stranieri al mercato agricolo giapponese. Ponendo un obiettivo molto ambizioso per il futuro, le diverse iniziative del progetto sono state riunite sotto un unico nome, che vuole soprattutto essere uno slogan per il futuro: "Niigata Food Valley". Con un chiaro riferimento alla ben più nota Silicon Valley statunitense, l'obiettivo per i prossimi anni è quello di portare Niigata ad essere la prima città del Giappone per la produzione e la lavorazione dei prodotti agricoli ed alimentari. Il successo del progetto dipende tutto dagli investimenti in ricerca ed innovazione, anche con il contributo di personale altamente qualificato che possa concentrarsi non solo sulla produzione del cibo in sé, ma anche sulla creazione di un brand che possa essere conosciuto a livello internazionale. In maniera simile a quanto già si vedrà anche per il caso di Yabu, non si tratterebbe più di produrre e vendere del semplice cibo, ma di trasformare l'industria in un vero e proprio business grazie agli investimenti nel marketing e nell'efficace comunicazione e collegamento fra tutti i soggetti interessati: scienziati e ricercatori, produttori, distributori e venditori.

Un primo importante passo verso lo sviluppo economico della città, è stata la decisione del franchise di convenience store Lawson (株式会社ローソン) di avviare a Niigata un particolare tipo di attività già sperimentata altrove in Giappone. L'azienda, che gestisce attualmente circa 11,000 punti vendita in tutto il Giappone, ha iniziato da pochi anni a creare le cosiddette "Lawson Farm" (ローソンファーム) in diverse province del Paese: si tratta in sostanza di fattorie

dedicate esclusivamente alla coltivazione del riso e gestite direttamente dalla compagnia, che cerca in questo modo di provvedere autonomamente alla fornitura per i propri negozi. Approfittando della scelta di Niigata come Zona Speciale e prevedendo possibili ulteriori vantaggi futuri, l'azienda ha così deciso di aprire qui la sua ventitreesima fattoria.



Source: <http://www.lawson.co.jp/company/news/103145/>

Sempre sulla falsariga di questo progetto, anche la ISF Netlife di Niigata ha deciso di diversificare il proprio campo di attività inserendosi nel mercato agricolo, così da poter coltivare direttamente i prodotti alimentari che andrà ad offrire nelle caffetterie di prossima apertura gestite dal gruppo.

Il terzo e più recente incontro, che si è svolto il 9 Giugno 2015, è stata l'occasione per fare il punto della situazione e per controllare lo stato di avanzamento delle riforme. Dal dicembre del 2014, cioè dopo che Lawson e la Niigata Beer S.p.A. (新潟麦酒株式会社) si sono avvalsi delle nuove norme per avviare le loro

iniziative imprenditoriali a Niigata, altre imprese hanno deciso di investire nella città e rimettendo in uso terreni agricoli precedentemente abbandonati o incolti. Si tratta della Kubota S.p.A., che coltiverà grano in alcune vecchie risaie abbandonate, della WPPC S.p.A., che si dedicherà alla coltura dei *kokedama* (コケ玉, una sorta di piccoli bonsai), della Seven Farm Niigata S.p.A. e della già citata ISF Netlife. Mentre le prime due aziende sono famose soprattutto per la produzione di macchine agricole e di biocombustibili, merita una menzione particolare il caso della Seven Farm. Si tratta infatti di una società controllata dal gruppo Ito-Yokado e facente parte della Seven & I Holdings Co. Ltd, ad oggi la più grande catena di convenience store del mondo, in grado di competere per numero di punti vendita anche con la famosissima McDonald's. Il gruppo Ito-Yokado, per la verità, aveva già avviato le prime Seven Farm nel 2010, con il medesimo obiettivo delle Lawson Farm sopra citate, ma il fatto che un gigante di questo calibro abbia deciso di aprirne una anche a Niigata denota la grande attrattiva che il titolo di zona economica speciale è in grado di esercitare.



Source: <https://www.7-eleven.com/>

Dal canto suo, Lawson ha pianificato un aumento dell'investimento che, dai 5 ettari messi a coltura quest'anno, arriverà a circa 100 ettari di terreno nei prossimi tre anni.

In maniera simile a quanto si è deciso anche relativamente a Yabu, Niigata ha scelto di integrare nel proprio piano di riforma la possibilità per le aziende private di gestire ristoranti all'interno delle aziende agricole, iniziativa a cui hanno già aderito la Fujita Farm e la YS Agriplant di Niigata.

Merita poi attenzione anche il caso della Genomedia Inc., un'azienda che ha iniziato una collaborazione con la città per cercare di migliorare nei prossimi due o tre anni le condizioni dell'agricoltura a partire dall'analisi dei genomi delle piante di *edamame*³², per capire come eliminare alcuni dei problemi relativi alla coltivazione della soia su certi terreni e ottenere un prodotto finito con un più alto valore aggiunto. Relativamente alla coltivazione del riso, poi, bisogna considerare che non tutta la produzione viene destinata al mercato alimentare, poiché una parte viene invece acquistata dalle circa quindici distillerie locali di sakè e altre bevande alcoliche. Si è pertanto ipotizzato di servirsi dell'analisi dei genomi anche per ottenere dei chicchi di riso da cui ricavare alcolici che siano più saporiti e, quindi, più facilmente vendibili.

Inoltre, seguendo l'esempio di Fukuoka, Osaka e Tokyo, anche Niigata sta portando avanti l'apertura di uffici che possano fornire consulenza e aiuto per l'impiego, nel caso specifico per il settore agricolo; è stato ormai inaugurato il quarto ufficio cittadino, che sorge all'interno del grattacielo NEXT21 nel quartiere Chuo. Le richieste da parte di aziende private di varie dimensioni che vogliono intraprendere attività imprenditoriali a Niigata si stanno facendo così incalzanti che è in via di discussione anche la possibilità di aprire un ufficio che svolga la funzione di consultorio generale in materia di lavoro ed investimento.

³² Fagioli di soia acerbi lessati e serviti solitamente freddi durante i pasti.

Volendo cercare di trarre le conclusioni in merito ai progetti approvati per Niigata e al loro stato di avanzamento, bisogna riconoscere un punto molto importante che, come già visto, risulta mancante nel caso di Tokyo e anche in quello del Kansai, seppure in maniera meno evidente; per quanto di portata ridotta, l'ambito delle riforme risulta circoscritto ad un solo settore economico e proprio per questo le possibilità di successo sono maggiori. L'apertura dell'agricoltura ai privati, i permessi di gestione di ristoranti all'interno delle aziende agricole e l'integrazione verticale delle catene di convenience store che si assicurano l'approvvigionamento diretto per i propri prodotti alimentari sono tutti progetti relativi al settore agricolo e, per quanto come già detto ancora non in grado di lasciare un segno indelebile nello sviluppo della regione, andranno sicuramente ad influenzarsi reciprocamente in maniera positiva.

4.4 Yabu

Fra tutte le città del Giappone, Yabu non è certo la più famosa. È un piccolo centro agricolo della prefettura di Hyogo, nel sud del Paese, stretto fra le ben più grandi e famose Kyoto, Osaka e Fukuyama. Tuttavia, come è facilmente immaginabile, la sua inclusione fra le zone strategiche non è stata affatto casuale.

Le sue terre montagnose, famose per la coltivazione del riso, detengono anche un altro tristemente famoso primato: stando al censo del 2010, un terzo degli abitanti è ultrasessantacinquenne. La piaga che sta affliggendo tutte le province del moderno Giappone, qui si manifesta in maniera più evidente che altrove. Negli ultimi 20 anni i terreni lasciati incolti in tutto il Paese sono quasi raddoppiati e Yabu, con la sua età media così avanzata, non fa certo eccezione. Molti vedono nella sua adesione al programma delle zone speciali l'ultima speranza per una riqualificazione dei terreni, una loro redistribuzione e, magari, una loro destinazione ad altri tipi colture più economicamente vantaggiose.



Source: <http://www.citydo.com/prf/hyogo/yabu/citysales/00.html>

Il piano del governo prevede la graduale apertura alle aziende private del settore agricolo, da sempre fortemente protetto, come già detto, con barriere all'importazione ed altissimi prezzi al dettaglio. I punti chiave dell'azione sono quattro: l'aumento dell'efficienza, la diversificazione delle coltivazioni, l'accesso agevolato per le piccole e medie imprese ai finanziamenti e la conversione degli edifici tradizionali in strutture di alloggio per turisti.

Il progetto è quello di sperimentare nuovi metodi gestionali e nuove tecniche da poter poi replicare a livello nazionale, tra le quali anche l'impiego efficiente dei lavoratori di età più avanzata nell'agricoltura e il conseguente aumento dei raccolti. Deve comunque essere sottolineato che la popolazione locale si divide più o meno equamente fra l'euforia di coloro che vedono nella scelta di Yabu come zona speciale un'ultima speranza di ripresa dell'economia e coloro che temono le possibili conseguenze dell'apertura del business alle imprese private, generalmente meno attente alle esigenze dei singoli lavoratori e più inclini ai licenziamenti in favore dell'aumento del guadagno.

Nelle parole di Okamoto Shigeaki, presidente del comitato di rappresentanza delle aziende private e membro del consiglio locale per la zona speciale di Yabu, è necessario abbandonare le tecniche tradizionali di produzione e marketing per rilanciare l'immagine di città moderna e accattivante³³. Utilizzando l'esempio delle coltivazioni locali di aglio, ha spiegato come, anziché dedicarsi alla coltura di semplici trecce di aglio vendute per 50 yen al mercato, sarebbe preferibile coltivare e vendere un prodotto più specifico, come ad esempio aglio per sottaceti o altre preparazioni culinarie, per poter far salire il valore di mercato fino a 200 o anche a 300 yen al pezzo. Allo stesso modo, si dovrebbe cercare di far conoscere in tutto il Giappone e magari anche all'estero l'immagine di una città in cui le casalinghe (おばあちゃんたち) preparano e confezionano a mano dei *bentō*³⁴

³³ <http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/yabushi.html>

³⁴ Un pasto preconfezionato all'interno di piccole scatole, comunemente consumato in Giappone durante la pausa pranzo.

che possano poi essere refrigerati e spediti in tutto il Paese, cosicché i consumatori finali possano apprezzare quello che Okamoto ha definito “il gusto tradizionale giapponese” (伝統の味, *dentō no aji*).

Alcuni esperimenti erano già partiti prima ancora che Yabu venisse scelta come zona speciale. In particolare, una affiliata della Orix Corporation, un'azienda che fornisce servizi finanziari, aveva provato a convertire la palestra di una ex scuola superiore in un impianto per la coltivazione di lattuga con l'uso di luci artificiali. L'iniziativa, per quanto di portata limitata, aveva comunque dato un'opportunità di lavoro a 14 dipendenti assunti fra la popolazione locale³⁵.

Un secondo progetto era invece stato avviato dalla Yanmar Green Innovation Co. Ltd, un'azienda di produzione di macchine agricole, che aveva iniziato su un'area di 180,000 km² la coltivazione di aglio da rivendere ai mercati e ai ristoranti.

Per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori, sono state riunite fino ad ora tre assemblee, delle quali la più recente risale al 3 settembre 2015. Nel corso delle sedute, è stato ricordato come, oltre agli esempi già citati, ci siano altre imprese che intendono avviare la propria attività nella zona di Yabu a partire dall'ottobre del 2015. La Toyo Energy Farm S.p.A. di Fukushima, la Sanyo Amnac Co. Ltd. di Hyogo, la Fukui Kensetsu S.p.A. e la Oak Corporation di Yabu hanno in programma di iniziare la coltivazione di pomodori e riso e riso per sakè e di produrre biomasse per la fornitura di energia alle abitazioni.

Le aziende appena citate stanno seguendo l'esempio di altre che già si erano attivate all'interno della nuova zona speciale: la Shinsengumi Co. Ltd di Aichi, la Kinki Kubota S.p.A. e la Yushii Kensetsu Co. Ltd. di Hyogo, la Himeji Flower S.p.A. e la My Honey S.p.A. di Hyogo e la Agri Innovators S.p.A. di Yabu. La gamma di attività varia dalla coltivazione di riso, verdure, alberi da frutto, legumi e peperoncini alla floricoltura e all'apicoltura.

³⁵ <http://www.bloomberg.com/bw/articles/2014-07-17/japans-economic-experiment-gives-yabu-hope-for-farming-revival>

Il nucleo della proposta di legge per migliorare le condizioni di business di questi investitori sono principalmente tre: l'approvazione legale della possibilità di conferire allo stesso soggetto privato sia la proprietà che la gestione dei terreni, l'annullamento dei limiti all'investimento privato nel settore agricolo e, soprattutto, la stesura di una serie precisa di provvedimenti legali che ne regolino il comportamento. Questa ultima misura vorrebbe essere un modo delle autorità di dare garanzie e certezze agli abitanti preoccupati dall'intrusione dei privati nei proprio affari, sia per i cambiamenti che questo porterà nel sistema di gestione dei terreni, sia per scongiurare la paura di chi pensa che tali soggetti possano ritirare in qualsiasi momento i propri investimenti se gli affari non fossero redditizi. A tale scopo, come ribadito durante l'incontro, sarebbe auspicabile l'istituzione di un sistema di pene per le aziende che ritirano l'investimento o lo destinano ad altre attività, oppure la garanzia del governo che, qualora ciò avvenga, sia l'autorità pubblica locale a riacquistare i terreni.

Infine, in occasione dell'ultima riunione di settembre, la gamma dei provvedimenti è stata ampliata al settore medico, con lo scopo di deregolamentare le leggi relative alle consulenze mediche a distanza per poter così ridurre i costi tramite la prevenzione. È in fase di discussione, ad esempio, la possibilità di far effettuare autonomamente al paziente semplici misurazioni come quella della pressione arteriosa e della glicemia, per poi notificare i risultati a distanza attraverso un sistema di monitoraggio remoto.

Nel complesso, la situazione di Yabu riflette quella di tante altre piccole comunità agricole montane del Giappone moderno. Qui gli effetti sono amplificati, tanto che il governo ha scelto di inserirla fra le nuove zone strategiche come tentativo estremo di far ripartire l'economia, ma non si deve commettere l'errore di pensare che quella di Yabu sia un'eccezione. Come già detto nel primo capitolo in riferimento alle zone economiche speciali della Repubblica popolare cinese, concentrare il flusso dei finanziamenti esteri su un numero ristretto di città può

costituire sì un potenziale motore per la crescita, ma se lasciato privo di controllo rischia di diventare un provvedimento più pericoloso che costruttivo. Il rapidissimo sviluppo negli anni del boom economico giapponese di quelli che erano i settori tradizionalmente forti, come la produzione di acciaio e di prodotti ad altissima tecnologia, ha favorito il sorgere di cluster industriali³⁶ nelle grandi metropoli del centro dell'isola, lasciando arrancare le zone più periferiche e meno rilevanti dal punto di vista strategico.

Priva di un porto commerciale, di importanti infrastrutture in grado di collegarla al cuore economico del Giappone e di un solido tessuto industriale, Yabu sta correndo il rischio di cadere vittima proprio di quelli che un tempo erano i suoi punti di forza, cioè la rete di piccole e medie imprese in grado di assicurare uno standard qualitativo altissimo, ma neanche lontanamente competitivo con i volumi generati dalle grandi industrie. La sfida principale per Yabu, come si è visto, è quella di lavorare sul marketing territoriale e costruirsi un'immagine così accattivante da sostituire alle proprie carenze in termini di capacità produttiva la grande attrattiva che il suo paesaggio bucolico può esercitare rispetto alle grigie metropoli del Kantō e del Kansai.

³⁶ In ambito industriale, secondo la popolare definizione di M. Porter (*Il vantaggio competitivo delle nazioni*, 1998), è «un'agglomerazione geografica di imprese interconnesse, fornitori specializzati, imprese di servizi, imprese in settori collegati e organizzazioni associate che operano tutti in un particolare campo, e caratterizzata dalla contemporanea presenza di competizione e cooperazione tra imprese.».

4.5 Fukuoka

Capoluogo dell'omonima prefettura nella zona meridionale del Paese, Fukuoka è forse la zona speciale in cui più che altrove si percepisce la voglia di cambiamento e la possibilità che questo avvenga con risultati più che soddisfacenti.

L'obiettivo posto dal governo è principalmente quello di attrarre startup con incentivi come tasse societarie significativamente più basse e procedure burocratiche per l'avvio del business sensibilmente più snelle. Occorre qui fare una precisazione riguardo all'uso del termine "startup", inteso come la creazione di un nuovo business, oppure l'ampliamento della propria attività in un nuovo settore, o ancora la creazione di un nuovo business caratterizzato da una crescita molto rapida in tempi molto ristretti. Il 28 giugno 2014, durante il primo incontro del comitato decisionale per la zona speciale di Fukuoka, sono stati delineati alcuni punti di riforma ben precisi che, oltre alle startup, comprendono una modifica delle regole per l'uso del suolo cittadino, il supporto alle aziende con i "one-stop center" e la semplificazione delle procedure per l'accoglienza del personale straniero.

La corporate tax del Giappone è del 35% circa, tra le più alte nel mondo; come già spiegato, parte della strategia dell'Abenomics prevede una sua graduale riduzione verso valori intorno al 20%. Per Fukuoka, invece, l'idea è abbassarla fino a portarla al 15% per le startup.

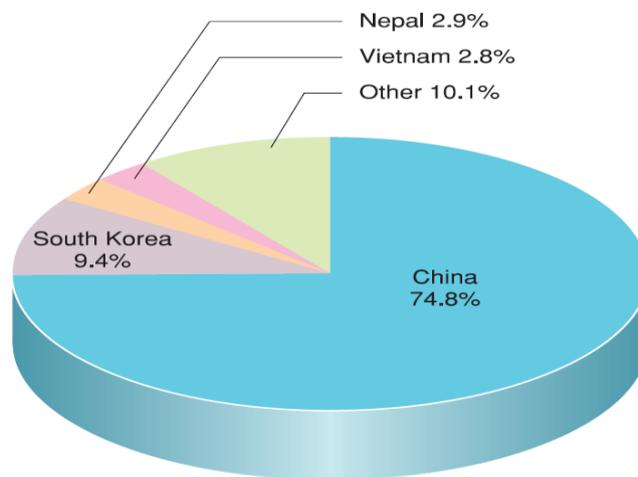
Stando ai dati contenuti nel report intitolato "Japan to make fast movements to become a leading country of entrepreneurship for startup-poor country" (22 settembre), pubblicato dall'Istituto per il Commercio Internazionale della Corea, presieduto da Oh Sang-bong, il numero di startup in Giappone nel 2012 rispetto al totale delle aziende era di 4,6%, molto al di sotto di Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti. Nella classifica annuale stilata dalla Banca Mondiale, il Giappone è

al 120° posto su 189 Paesi per grado di facilità nell'avviare una startup, sulla base di criteri come la tempistica, i costi e la complessità dell'iter burocratico.

Anche in questo caso, ovviamente, la scelta di Fukuoka come terreno di prova per la deregolamentazione applicata alle startup non è affatto casuale. Fukuoka è infatti la decima città nella lista del Monocle Magazine per vivibilità; inizialmente nota come centro di sviluppo e ricerca per i semiconduttori, è ormai divenuta famosa per la sua industria dei servizi e per il più alto tasso di crescita del Giappone in riferimento ai giovani in età compresa fra i 15 e i 29 anni. Non solo, oltre ad essere al primo posto in Giappone per numero di popolazione sotto i 29 anni, è anche al primo posto per numero di giovani donne e al secondo per numero di studenti internazionali, soprattutto negli ambiti disciplinari scientifici e tecnologici.

**International students
in Fukuoka Prefecture
by nationality and region**

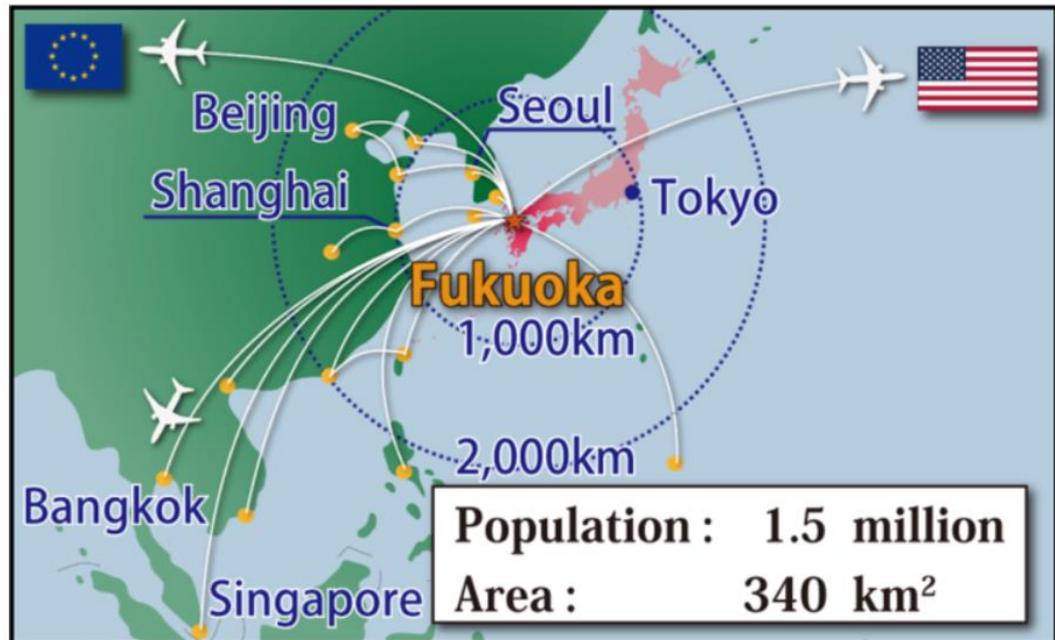
(As of 1 May 2011)



Source: <http://www.city.fukuoka.lg.jp/english/index.html>

Rispetto a Tokyo, Singapore o Hong Kong, Fukuoka è più vivibile per diversi motivi: le spese legate alla gestione delle aziende sono molto più contenute, il costo della vita è molto più basso rispetto alle più note metropoli internazionali e

la città costituisce un ottimo ambiente per crescere i figli, potendo vantare un record in termini di sicurezza e pulizia. Non solo: Fukuoka è collocata pressappoco alla stessa distanza da Tokyo e Shanghai, oltre ad essere collegata al resto del mondo da 19 voli internazionali.



Source: <https://www.techinasia.com/fukuoka-mayor-takashima-asia-startup-city-japan-interview/>

Al risparmio economico derivante dagli affari che qui si concludono si accompagna anche l'abbondanza di risorse umane altamente qualificate, vista la media di età della popolazione e l'eccellente formazione scientifica che gli studenti possono ricevere. A riprova dell'attrattività della città, nel 2009 la famosa app per chat Line ha aperto un ufficio qui, allo scopo anche di favorire lo sviluppo di una affiliata società di giochi, la PlayArt Fukuoka. Anche il gigante dei social games Gumi ha stabilito un ufficio a Fukuoka nel 2011.

La figura indubbiamente più carismatica nel panorama politico cittadino e uno dei soggetti più attivi e impegnati nella realizzazione del successo di Fukuoka è l'attuale sindaco Takashima Soichirō. Con una formazione professionale che trae

origine dai mass media, avendo lavorato come presentatore in programmi televisivi dedicati all'ambiente, al sindaco non manca certo la capacità di comunicare e di farlo in maniera accattivante. Nel 2012 ha conferito alla città il titolo di "Startup City", sostenendo di voler riprodurre a Fukuoka lo stesso tipo di ambiente professionale della Silicon Valley, dando vita ad una concentrazione di aziende che possano collaborare, oltre che competere. Nella stessa occasione ha anche ribadito come il suo modello di sviluppo urbano sia quello di Seattle, una città americana che ha visto nascere e svilupparsi al proprio interno innumerevoli aziende di successo internazionale: Boeing, Microsoft, Starbucks e Amazon, solo per citarne alcune.

La dichiarazione del sindaco non si è però limitata alla semplice propaganda, tanto che sono stati avviate una serie di iniziative come programmi di educazione all'imprenditoria, servizi di supporto al business per le compagnie locali e non, e la creazione di organizzazioni di assistenza per le compagnie in rapida crescita. Tra le novità approvate, c'è anche l'estensione su tutta l'area cittadina del Wi-Fi libero che, una volta completata, diventerà il più grande servizio internet gratuito gestito da un'autorità municipale in Giappone. Con il lancio del nuovo slogan "Fukuoka next"³⁷, si è voluto ribadire ancora una volta che l'obiettivo finale è la trasformazione di Fukuoka in una delle città più importanti del mondo, nella quale un'alta concentrazione di sedi di istituzioni finanziarie e altri tipi di impresa possa efficacemente convivere con i grandi spazi verdi che contribuiscono a rendere la città così attraente.

I primi sforzi a seguito della scelta di Fukuoka come sede di una delle nuove zone economiche speciali, ratificati nel settembre 2014 e avviati nel novembre dello stesso anno, sono stati rivolti a un duplice obiettivo: rendere più facile l'avvio delle startup e, al contempo, creare un ambiente vantaggioso per le startup stesse. Questo si è concretizzato attraverso, in primo luogo, una serie di incentivi fiscali, la creazione di un Centro di Consulenza per l'impiego ("Employment consultation

³⁷ <http://fpcj.jp/en/useful-en/chief-en/p=30385/>

center”) e la semplificazione delle procedure per stabilire la sede delle imprese. Obiettivo primario è il raggiungimento per l’AF 2018 di un tasso di apertura di nuove attività del 13%, così da poter creare un modello per il successo che contribuisca alla crescita nazionale. Dall’ottobre 2014 è anche stato aperto all’interno dello Tsutaya Book Store nel quartiere Tenjin lo Startup Cafe, un luogo di incontro informale per chi intenda avviare un business o supportarne uno nella fase iniziale, fornendo servizi di informazione, consulenze, seminari e altri tipi di eventi.



Source: <http://www.startupcafe.jp/>

Durante l’ultimo degli incontri in ordine cronologico, quello del 25 marzo 2015, è stata colta l’occasione per ricordare di come, beneficiando anche a Fukuoka di alcuni nuovi aiuti per il settore medico, sia stato possibile iniziare i preparativi per l’ampliamento di una sezione dell’ospedale municipale dedicato alla cura dei bambini affetti da sindrome da trasfusione fetto-fetale (TTTS). Si stanno infatti completando le procedure per l’aggiunta di sei posti letto in un reparto ad

altissima specializzazione al cui interno i gemelli con particolari tipi di patologie della placenta che rischiano uno sviluppo non equilibrato vengono trattati con interventi al laser che coagulano i vasi sanguigni per scongiurare questa evenienza e consentire la nascita di bambini perfettamente sani.

Infine, grazie ad alcune migliorie apportate al sistema di permessi per la costruzione di edifici nel centro della città, è diventato ora possibile superare l'attuale limite di altezza di due piani aggiuntivi e di aumentarne l'ampiezza dei palazzi. Il progetto, che è stato denominato "Tenjin Big Bang", dal nome del quartiere che andrà ad interessare maggiormente, coinvolgerà circa 30 edifici nei prossimi dieci anni, con la previsione di creare circa 50,000 nuovi posti di lavoro in tutta la città.

Nel complesso, quella di Fukuoka sembra essere la zona speciale con più possibilità di riuscita, grazie alla solida visione d'insieme dei progetti avviati e alla forza trainante data dalla giovinezza del sindaco, che ha messo, almeno nelle intenzioni, i giovani e il futuro al primo posto. Tutto, dall'avvio delle startup alla formazione dei ragazzi in merito alle modalità migliori perché ciò possa avvenire, sembra essere stato pianificato nei dettagli. Il dato secondo cui Fukuoka rimane una delle poche città in Giappone in cui la popolazione continua a crescere, a dispetto del valore negativo del Paese nel suo complesso, contribuisce ad aumentare l'ottimismo. Tuttavia, se non estese anche ad altri centri, risulta difficile credere che queste misure siano da sole in grado di risollevare le sorti dell'intera nazione.

4.6 Okinawa

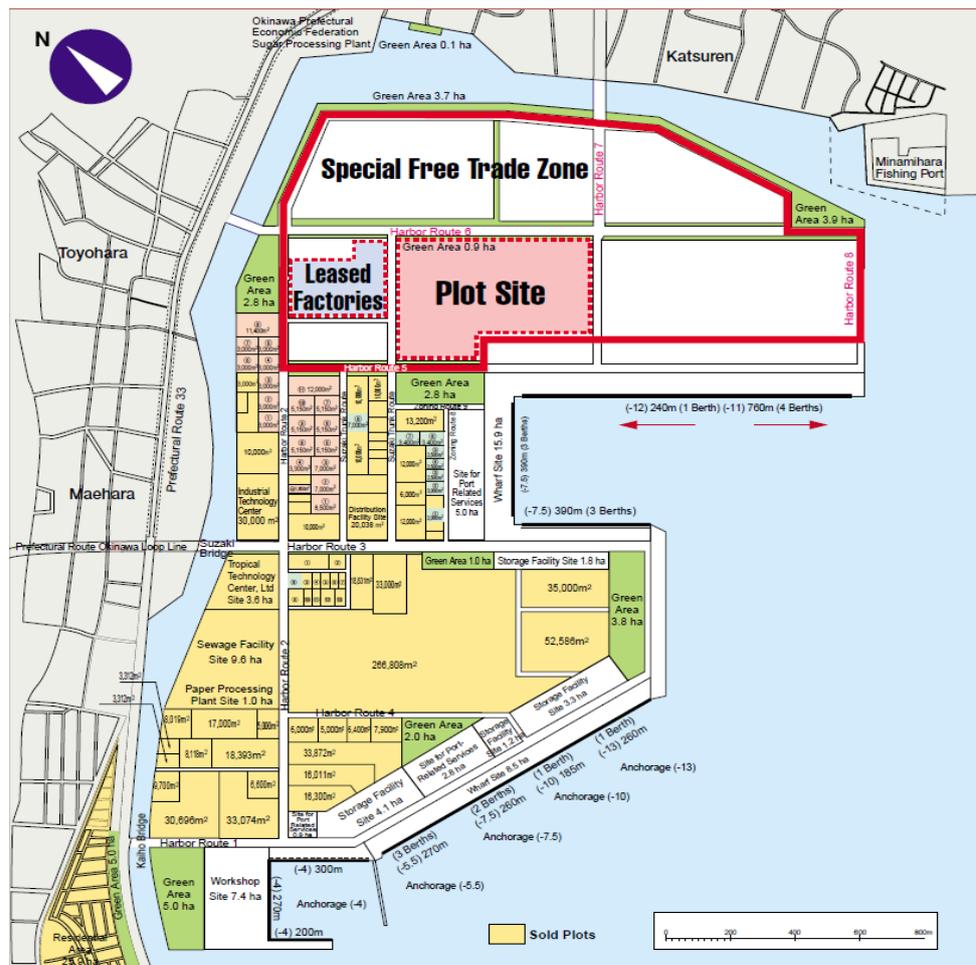
Con un provvedimento del primo maggio 2014, Okinawa è ufficialmente entrata a pieno titolo fra le zone strategiche nazionali, assumendo il ruolo di centro per lo sviluppo del business turistico e di centro per l'innovazione tecnologica.

Per la verità, Okinawa è già stata più volte oggetto di deregolamentazioni speciali; le più recenti e note sono relative a una serie di privilegi particolari per la tassazione delle imprese e alla creazione di un'area di libero scambio nel 1999. Quest'ultima corrisponde ad una piccola area nella zona portuale della Baia di Nakagusuku, una città nel sud dell'isola principale: i beni gestiti all'interno di questa zona sono esenti sia dalle tariffe doganali che dall'imposta sui consumi locale, a patto che non siano venduti nel mercato interno.

Il mandato concesso a questa piccola area portuale è stato oggetto di numerose revisioni negli anni successivi allo scopo di attirare sempre più aziende e offrire sempre più vantaggi.

Le imprese che svolgono la propria attività entro i confini della zona di libero scambio hanno anche diritto a diversi incentivi fiscali. In particolare, le imprese di nuova apertura con 20 o più addetti hanno diritto ad un'esenzione dalle tasse sul 35% del proprio fatturato per i dieci anni successivi all'inizio dell'attività. Le imprese che vogliono costruire nuovi impianti o ampliare quelli già esistenti possono beneficiare di un rimborso del 15% sul prezzo dei nuovi macchinari e dell'8% sull'acquisto degli edifici deducibili dalla tassa societaria per un massimo di 4 anni e di 2 miliardi di yen, norma applicabile per investimenti non inferiori ai 10 milioni di yen.

Questi ed altri importanti vantaggi fiscali rientrano in un più ampio progetto di sviluppo del settore industriale, che nell'isola ha sempre faticato a decollare. Una maggiore attenzione è stata posta anche alla possibilità di impiego per i giovani, con lo stanziamento di finanziamenti annuali appositi destinati alle aziende che assumono giovani sotto i 30 anni per un certo periodo di tempo.



Source: Overview of the Okinawa Prefecture Free Trade Zone, Okinawa Prefecture, 2002

Con la Legge Speciale per la Promozione di Okinawa del 2002, sono stati scelti anche dei distretti speciali per lo sviluppo industriale che offrono incentivi fiscali alle aziende che decidano di porre la propria sede dentro il loro territorio. Le città coinvolte sono state Ishikawa, Gushikawa, Nago, Okinawa, Kin, Yonashiro,

Katsuren e Yomitan nel nord e nel centro dell'isola; Naha, Ginowan, Urasoe, Itoman, Tomigusuku, Nishihara e Haeburu nella zona meridionale. In queste città alcuni tipi di aziende, come quelle pubblicitarie, di servizi di pulizia, imballaggio, affitto di macchinari, aziende meccaniche e altre ancora, possono usufruire di sussidi governativi che favoriscono le assunzioni, le rilocalizzazioni dei siti industriali e l'apertura di nuove imprese per la prevenzione delle calamità naturali.

Oltre ai semplici incentivi fiscali, queste aziende possono beneficiare anche di diversi tipi di aiuti finanziari per l'approvvigionamento dei locali industriali o il loro acquisto, sussidi per il mantenimento o il miglioramento delle condizioni ambientali e sussidi per la promozione dell'impiego e la diminuzione della disoccupazione giovanile.

Nonostante le difficoltà nel decollo del settore industriale e malgrado le numerose crisi economiche mondiali, dagli anni '70 il numero di turisti che visitano Okinawa ha continuato a crescere, con un record positivo di 6.58 milioni di visitatori nel 2013. Tra i cambiamenti recenti che hanno favorito questa crescita, c'è anche l'aumento, dall'ottobre 2014, della lista di prodotti destinati all'utilizzo da parte degli stranieri esenti dalla tassa sui consumi; agli accessori elettronici e ai capi di abbigliamento si sono aggiunti i prodotti alimentari e alcuni tipi di cosmetici e medicinali.

Ad Okinawa sono in via di implementazione provvedimenti speciali per la promozione della crescita che possano sfruttare positivamente la straordinaria forza innovatrice dei Paesi asiatici in via di sviluppo. Si sta anche cercando di creare un ambiente nel quale non solo le aziende straniere, ma anche e soprattutto quelle locali possano avere margini di miglioramento. E i settori maggiormente coinvolti in questo progetto sono quelli del turismo e della cultura, con il tentativo di consolidare nel mondo l'immagine di Okinawa come luogo turistico. Le opere a sostegno di questo progetto riguardano gli investimenti nelle strutture sportive e ricreative, come ad esempio la costruzione di resort di lusso.

Anche se geograficamente molto lontana dalle isole principali dell'arcipelago giapponese, Okinawa si trova comunque ad essere in una posizione di relativo vantaggio. Storicamente importante scalo commerciale in collegamento con diverse nazioni asiatiche, sta oggi velocemente recuperando l'attenzione che merita come punto strategico, situato idealmente al centro di una zona molto popolosa. Si trova infatti a poche ore di aereo dalle capitali di alcuni Paesi membri dell'ASEAN, assumendo di fatto il ruolo di centro di un potenziale mercato da 200 milioni di persone.

Con gli incentivi fiscali e il supporto finanziario varati dal governo, che ha scelto l'intera provincia di Okinawa come una delle nuove zone economiche speciali, dovrebbe essere più facile il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano di sviluppo del turismo varato in origine nel 2012. In particolare, si cercherà di aumentare gli introiti generati dal turismo, di allungare il periodo medio di permanenza dei visitatori e di aumentare la loro spesa media durante il soggiorno.



Source: <http://www.pref.okinawa.jp/site/shoko/seisaku/kikaku/keizaitokku.html>

Per una questione di prossimità geografica, i mercati più promettenti sono costituiti dai potenziali visitatori di Hong Kong, Cina e Taiwan, ma, più recentemente, l'attenzione si è rivolta anche ai turisti europei e, soprattutto, a quelli americani. Dal punto di vista pratico, il miglioramento generale della rete infrastrutturale dovrebbe avanzare di pari passo con le esigenze locali tipiche delle diverse aree della prefettura; in quest'ottica si dovrebbe concentrare la costruzione dei resort e degli altri edifici ad uso turistico nella zona centrale e meridionale dell'isola, destinando invece le province restanti alla promozione di un turismo più attento al fragile equilibrio dell'ecosistema naturale, ma che faccia sempre degli sport acquatici il proprio punto di forza.

Il rilancio del turismo deve puntare, stando allo statuto concordato, sulla costruzione di resort di lusso competitivi con lo standard internazionale e sulla valorizzazione del folklore locale, in particolare sul karate e sulle danze e i canti popolari. Contemporaneamente, Okinawa dovrà proporsi come modello di sviluppo tecnologico per il futuro prossimo, avendo come motore dell'innovazione la locale università di scienze e tecnologia.

I provvedimenti chiave sanciti dallo statuto concordato durante il primo incontro del 26 ottobre 2014 sono tre: la creazione di un ambiente che faciliti l'afflusso di turisti provenienti da tutto il mondo, lo sviluppo di un modello di business che sfrutti i punti di forza del luogo, la creazione di un polo di sviluppo e innovazione internazionale.

I principali fronti di azione su cui concentrarsi sono invece quattro. I primi due riguardano l'alleggerimento dei requisiti per l'ottenimento del visto turistico, da una parte, e di quello da lavoratore per il personale tecnico straniero altamente qualificato, dall'altra. Il terzo è relativo all'accelerazione delle procedure di immigrazione. Il quarto, infine, riguarda la revisione delle misure di accoglienza per i subacquei stranieri, mediante l'inserimento di esami per ottenere la certificazione anche in lingue diverse dal giapponese.

In occasione del secondo meeting, svoltosi il 10 giugno 2015, si è parlato dello stato di avanzamento delle riforme e di eventuali altri regolamenti modificabili.

Tra i primi effetti prodotti dalle nuove leggi speciali, c'è stato l'aumento del numero di segnali stradali in lingua straniera e un progetto di riorganizzazione dei quartieri commerciali e delle vie dello shopping che sia più rivolto alle esigenze dei turisti. Tuttavia, non si può certo parlare di risultati eclatanti e, nonostante Okinawa sia stata l'ultima tra le Zone Speciali ad essere designata, qui l'avanzamento delle riforme è evidentemente molto più lento che nelle altre regioni. Ne è una riprova il fatto che gli obiettivi numerici per il turismo siano ancora gli stessi sanciti dal precedente piano di sviluppo, che fissa come periodo limite il 2021 per attirare dieci milioni di turisti e generare un trilione di yen di guadagni dalle attività collegate. Allo stato attuale, la quasi totalità dei provvedimenti esaminati è ancora in attesa di approvazione ufficiale da parte del governo.

Un altro degli obiettivi posti è anche quello di istituire con nuovi bandi ed esami una nuova figura professionale, quella dell'educatore di scuola materna (保育士, *hoikushi*), che dovrebbe risolvere il problema della carenza di maestri e professionisti che possano prendersi cura dei bambini durante l'orario di lavoro, un passo decisivo verso il più generale miglioramento delle condizioni dell'ambiente lavorativo e l'alleggerimento delle liste di attesa per le scuole materne.

Nell'ambito dei progetti relativi al rafforzamento delle infrastrutture, è in corso di costruzione anche una monorotaia che dalla stazione di Asahibashi, nel centro della città di Naha, renderà raggiungibile l'aeroporto in soli dieci minuti. La stazione è distante pochi minuti dal terminal degli autobus e sarà resa ulteriormente accessibile anche con l'edificazione di un ponte pedonale. Inoltre, dista di poco anche dal porto cittadino che, divenuto ormai in grado di accogliere le grandi navi da crociera internazionali, ha assunto il ruolo chiave di punto di accesso privilegiato per tutto il resto dell'isola.

Nel mese di settembre di quest'anno prenderanno avvio anche ulteriori lavori di potenziamento nel settore nord della città, che coinvolgeranno tanto il

miglioramento degli edifici preesistenti come la biblioteca della prefettura, quanto l'erezione di nuovi uffici, hotel e sedi commerciali.

Sfruttando la nuova libertà nei regolamenti per la riqualificazione del suolo urbano, è in fase di pianificazione anche l'ampliamento dello spazio pedonale in città, l'aumento delle fermate degli autobus, la promozione di eventi nel centro delle città, la costruzione di appartamenti di lusso e di ospedali all'avanguardia e, più in generale, di tutte quelle strutture che possano influenzare positivamente l'arrivo di nuovi turisti.

Quella di scegliere Okinawa come una delle nuove zone economiche speciali, lasciando invece priva di un mandato specifico la regione di Hokkaidō, da sempre importante non solo per la produzione di riso ed altri alimenti, ma anche per il turismo, può in un primo momento lasciare interdetti. Tuttavia, è bene considerare un'ulteriore motivazione politica che nulla ha a che fare con calcoli e percentuali economiche, ma che riguarda invece percentuali di altro tipo: quelle dei voti in campagna elettorale.

A seguito della sconfitta dopo la Seconda guerra mondiale, sull'isola di Okinawa è rimasto un nutrito contingente di truppe statunitensi che conta ad oggi circa la metà dei 47,000 soldati totali presenti in Giappone, alloggiati in diverse basi militari che occupano una grande percentuale del territorio, con continui disagi e problemi per la popolazione locale. Gli incidenti durante le esercitazioni militari sono praticamente all'ordine del giorno e le proteste degli abitanti, pur trovando voce attraverso i media e rilievo internazionale, raramente vengono recepite e ascoltate. Il grosso delle truppe presenti a Okinawa sono riunite nella base aerea di Futenma, nei pressi della città di Ginowan; alla luce delle gravi ripercussioni che questo aveva sulla popolazione, dal 2006 è stato stipulato un accordo fra i governi statunitense e giapponese per spostare il contingente in una nuova base. I lavori per costruire quest'ultima sono iniziati proprio lo scorso anno, ma si sono accompagnati anche in questo caso alle numerosissime proteste degli

ambientalisti e degli abitanti del nuovo sito scelto per erigere la base, nella baia di Henoko.



Source: https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_di_Okinawa#/media/File:OkinawaUSBasesMap.jpg

Per questo motivo e per altri meno recenti, non esiste praticamente un solo candidato politico giapponese che, durante la campagna elettorale, non abbia fatto un riferimento più o meno esplicito alla situazione di Okinawa e alla sua idea per risolverla. Alla luce di queste considerazioni, appare molto più chiaro il motivo per cui l'isola sia stata inclusa nel programma delle nuove zone economiche speciali, dando così l'idea agli abitanti di poter indirettamente beneficiare dei vantaggi offerti dalle misure di sostegno al turismo.

Conclusioni

Obiettivo dichiarato di questo lavoro era cercare di capire se i provvedimenti previsti dal governo giapponese per la creazione di sei nuove zone economiche speciali fossero efficaci o meno e in che misura. Trattandosi di un tema così nuovo e recente, le scelte future compiute dal governo da qui in avanti potrebbero rivelarsi decisive nel fornire una risposta certa all'interrogativo di partenza. Nel frattempo, è opportuno trarre le proprie conclusioni tenendo bene a mente il contesto economico globale nel suo insieme.

Quello del 24 agosto 2015 è già stato ribattezzato il “lunedì nero” dei mercati mondiali: una improvvisa battuta di arresto della borsa cinese nelle ultime giornate di agosto ha innescato una serie di crolli finanziari in tutti i Paesi. Quando Shanghai ha perso l'8,49%, ha trascinato con sé Piazza Affari (-5,96%), Londra (-4,67%) e, soprattutto, Tokyo, con un preoccupante -4,61%³⁸. Quello del 24 agosto è, per la borsa giapponese, il secondo dato negativo in pochi giorni e il peggiore dal 2013.

Di notizie come questa è possibile ormai sentirne ogni giorno e bisogna cercare di trarre da esse un importante insegnamento: non possiamo non curarci del fatto di vivere in un mondo fortemente interconnesso, dove si intrecciano flussi di persone, capitali, prodotti e conoscenze. Le decisioni economiche che verranno prese oggi in Cina avranno inevitabili ripercussioni in tutto il resto del mondo e viceversa; pertanto, non è più possibile illudersi di poter trascurare quello che accade quotidianamente negli Stati Uniti, in Cina, o in Giappone.

Proprio il Giappone, che costituisce il punto centrale di questa ricerca, ora più che mai attira gli sguardi incuriositi di economisti, politici e industriali internazionali; con la salita al potere di Abe, si aspettavano tutti un deciso ritorno al

³⁸ <http://www.quotidiano.net/borse-1.1241882>

conservatorismo e al tradizionalismo più oltranzista. Con un'eredità politica talvolta giudicata scomoda, il neoeletto Primo ministro non ha mai fatto un mistero delle sue simpatie nazionaliste, cercando al tempo stesso di tenere per quanto possibile il piede in due scarpe, per così dire. Di fronte alla consapevolezza di dover migliorare le relazioni diplomatiche con la Cina, ha tentato di apportare modifiche alla costituzione; mentre proseguono le trattative per la partecipazione del Giappone al TPP, ha ribadito con forza il diritto alla sovranità del Paese sulle isole Senkaku (quelle che i cinesi chiamano Diaoyu e su cui avanzano pretese, per altro non del tutto immotivate, dagli anni Cinquanta).

Capacità diplomatiche a parte, quello che Abe e i suoi collaboratori avevano in mente per il futuro economico del Giappone sembrava essere un piano efficace, anche se accompagnato da un sottofondo di rischi latenti ed incertezze. Le prime manovre di politica monetaria e fiscale avevano ridato il segno più all'indice Nikkei e i consumi erano in aumento, ma con l'incombente aumento della relativa tassa la notizia non era giunta inaspettata agli economisti. Il vero problema, tuttavia, è stato che l'euforia da sola non è bastata a cambiare le vecchie consuetudini a cui i giapponesi ci hanno abituato: tassi di risparmio praticamente immutati e sempre stabili su livelli altissimi accompagnati da un settore industriale costantemente all'avanguardia, ma ancora diffidente verso una maggiore apertura all'investimento estero.

Certamente i due anni e mezzo circa trascorsi dalla rielezione di Abe nel 2012 e dal lancio della Abenomics pochi mesi dopo non sono sufficienti per poter esprimere un giudizio definitivo circa la validità del progetto, ma è ragionevole ritenere che il futuro che attende il Giappone non sia tanto roseo quanto era stato prospettato inizialmente.

Il sito Japan Macro Advisors, in riferimento all'andamento futuro dell'economia giapponese, immagina tre possibili scenari. La prima possibilità, è che le politiche della Abenomics abbiano effettivamente gli effetti sperati. La seconda ipotesi, altrimenti detta "stagflation", prefigura non solo il ritorno alla stagnazione, ma

anche l'inasprimento delle inflazione a causa delle politiche monetaria e fiscale in atto. L'ultima possibilità, infine, riguarda più semplicemente un ritorno alla deflazione. Il 25 settembre 2013, Abe aveva dichiarato: “il Giappone diventerà un Paese più desiderabile per l'imprenditoria grazie all'adozione dello stesso spirito di impresa degli Stati Uniti”³⁹. Proviamo dunque a dare al premier un po' di fiducia, immaginando cosa succederebbe se davvero tutto andasse per il meglio: le riforme della terza freccia e il supporto continuo garantito dalla Bank of Japan assicurano i tassi di crescita dell'1,5% promessi fino al 2020 e il Giappone comincia a ridurre lentamente, ma costantemente, il rapporto debito/PIL.

Visti i primi timidi effetti prodotti dall'Abenomics, tuttavia, l'eventualità più probabile sembrerebbe proprio la stagflation: il tasso di crescita del PIL stabilmente attestato su valori bassi quando va bene o addirittura negativi come quelli degli ultimi mesi quando va male, unito all'indebolimento progressivo della moneta provocato dal calo delle esportazioni, ha già di fatto costretto i collaboratori di Abe allo spostamento degli obiettivi più avanti nel tempo.

Relativamente all'asso nella manica costituito dalle ZES, visti i relativi insuccessi degli esperimenti precedenti, si può facilmente ipotizzare che anche le zone designate nel 2014 non faranno di meglio. Le motivazioni che portano a questa conclusione, come si è potuto vedere nel corso di questa trattazione, non sembrano mancare: i progetti ci sono, ma sono frammentari, scollegati gli uni dagli altri e comunque relativi ad ambiti territoriali troppo piccoli per poter garantire nel breve periodo effetti degni di nota.

Questo lavoro ha analizzato e documentato l'evidente scetticismo della stampa internazionale, così come lo scomodo paragone che questa ha fatto con le ZES promosse da Deng Xiaoping in Cina. Un secondo punto di forte critica fa riferimento alla scelta discutibile di escludere lo Hokkaidō dall'elenco delle zone speciali, mentre un'apposita zona strategica è stata creata ad Okinawa, certamente

³⁹ http://japan.kantei.go.jp/96_abe/statement/201309/25nyse_e.html

anche per distogliere l'attenzione pubblica dai grandi problemi della ricollocazione della base aerea di Futenma nella popolosa baia di Ginowan.

In riferimento all'ambito agricolo, risulta difficile immaginare una reale inversione di rotta del mondo politico nei confronti del sistema fin qui adottato; per quanto certamente positivo, se incontrerà l'opposizione delle associazioni degli agricoltori il cambiamento decisivo potrebbe anche non avvenire, dal momento che le sorti del Partito Liberaldemocratico al governo dipendono pesantemente da quel pacchetto di voti.

Inoltre, al di là della semplice propaganda, i requisiti per godere di certi privilegi, come visto, sono troppo alti: si fanno grandiosi proclami elettorali in merito alla possibilità di fare agevolmente affari in Giappone e poi deliberatamente si alza l'asticella fino al punto di far desistere molti di coloro che realmente avrebbero voluto fare un tentativo.

Il Giappone ha aperto le porte agli assistenti sanitari nel 2008 tramite un EPA⁴⁰ con l'Indonesia (104 nuovi infermieri per le case di cura per anziani) e, successivamente, con le Filippine e il Vietnam nel 2009 e nel 2014 (per un totale di 1.500 nuovi lavoratori)⁴¹. Tuttavia, il governo ha tenuto a precisare che il motivo è stato rafforzare la cooperazione economica, mentre è evidente che si trattava già allora di un tentativo di sanare la grave carenza di manodopera nel settore.

Inoltre, anche se in possesso della regolare certificazione nel Paese di origine, questi lavoratori stranieri sono obbligati a sostenere un test molto difficile in lingua giapponese per ottenere il titolo di "*kaigo fukusi shi*" (infermiere specializzato), l'unico modo per rimanere a lavorare in Giappone oltre i quattro anni previsti dall'accordo di scambio. Ogni anno, solo la metà circa riesce a

⁴⁰ Economic Partnership Agreement, o "Accordo di Partenariato Economico", è un tipo di accordo per l'eliminazione delle barriere al flusso di persone, capitali o altri beni specifici.

⁴¹ <http://www.japantimes.co.jp/news/2015/04/19/national/for-foreign-caregivers-role-remains-ambiguous/#.VfglRZeAklQ>

superare l'esame: chi fallisce viene rispedito indietro: in risposta alle numerose lamentele sull'estrema difficoltà del test, il governo ha apportato delle modifiche, fra cui l'inserimento della lettura in *hiragana* per ogni *kanji*, l'introduzione di alcuni quesiti in inglese e l'estensione del tempo di durata della prova di esame.

Questo tipo di accordo rispecchia bene la situazione che si sta verificando nelle zone strategiche di Abe, dove le politiche vengono ideate, approvate e messe in atto, ma i requisiti sono troppo indefiniti o troppo elevati. L'impressione che se ne ricava è che quella del governo sia solo un'azione di facciata, mentre in realtà manchi la reale intenzione di cambiare.

In conclusione, questo lavoro è la dimostrazione che quella di Abe è una sfida al futuro, una scommessa che deve essere vinta, se non si vuole correre il rischio di lasciare il Paese in una situazione di incertezza economica ancora maggiore. Certo è che gli obiettivi posti sono molti e ambiziosi, dalla stabilità economica alle nuove risorse da trovare per la previdenza sociale, dall'aumento degli investimenti dall'estero alla soluzione per la carenza di lavoratori in tutti i principali settori economici. Nel bene e nel male, nonostante la buona volontà dimostrata dal governo, la strada da percorrere è ancora lunga. Per il momento sembrerebbe però ragionevole ritenere che quella di Abe sia una scommessa difficilmente vincente.

Bibliografia

Volumi

BOUISSOU, Jean-Marie, *Storia del Giappone contemporaneo*, Il Mulino, Bologna, 2003

CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Editori Laterza, Roma, 2009

CRESKOFF, Steven, WALKENHORST, Peter, *Implications of WTO Disciplines for Special Economic Zones in developing countries*, World Bank Policy Research Working Paper n. 4892, 2009

DORE, Ronald, *Capitalismo di borsa o capitalismo di welfare?*, Il Mulino, Bologna, 2001

ELLIS, S. Krauss, PEKKANEN, Robert J., *The rise and fall of Japan's LDP: Political Party Organizations as Historical Institutions*, Cornell University Press, 2011

EVA, Fabrizio, *Cina e Giappone: due modelli di sviluppo per il futuro dell'Asia*, Utet libreria Srl, Torino, 2000

FAROLE, Thomas, *Brief History of SEZs and overview of policy debates*, World Bank, 2011

FAROLE, Thomas, AKINCI, Gokhan, *Special Economic Zones: Progress, Emerging Challenges and Future Directions*, World Bank Publications, 2011

Articoli e documenti in lingua giapponese

“*Kokka senryaku tokku ni kansuru teianboshū ni tsuite*”, 「国家戦略特区」に関する提案募集について (Proposta per la creazione delle National Strategic Special Zones), Shushōkantei, 2015,
http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/boshu_h2607.html

“*Kinmirai gijutsu jissō tokku ni okeru purojekuto no boshū ni tsuite*”, 「近未来技術実証特区におけるプロジェクト」の募集について (Progetto della creazione di un’area di innovazione tecnologico per il prossimo future), Shushōkantei, 2015,
<http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/kinmirai/h270115boshu.html>

Keizai Tokku Okinawa (Zona Economica Speciale di Okinawa), Okinawa Prefecture, 2015,
<http://www.pref.okinawa.jp/site/shoko/seisaku/kikaku/keizaitokku.html>

Kokka Senryaku Tokku (National Strategic Special Zones), Okinawa Prefecture, 2015,
<http://www.pref.okinawa.jp/site/kikaku/chosei/staff/kokkasenryakutokku.html>

The Prime Minister in Action, Shushōkantei, 2015,
http://japan.kantei.go.jp/97_abe/actions/index.html

“*Ajia to Nihon wo tsunagu bijinesu HUB – Okinawa*”, アジアと日本をつなぐ
ビジネス HUB –沖繩– (Okinawa – Un Business HUB che colleghi Asia e
Giappone), Nihon Business Online, 2015,
<http://special.nikkeibp.co.jp/ts/article/ac0f/146863/>

“*Abenomikusu no daisan noya koso Nihon Keizai wo sansei saseru kagi*”, アベノ
ミクスの第三の矢こそ日本経済を再生させる鍵 (La terza freccia della
Abenomcs per rigenerare l’economia del Giappone), Organisation for Economic
Co-Operation and Development, 2015,
<http://www.oecd.org/tokyo/newsroom/abonomics-third-arrow-key-to-revitalising-japans-economy-oecd-says-japanese-version.htm>

“*Hyōgoken Yabushi ni oite kokka senryaku tokubetsu kuiki nōgyō hoshōseido no
unyō wo kaishi shimasu*”, 兵庫県養父市において国家戦略特別区域農業保証
制度の運用を開始します (Avvio del Sistema di garanzia per il business
agricolo nella zona strategica special di Yabu, prefettura di Hyogo), Ministry of
Economy, Trade and Industry, 2015,
<http://www.meti.go.jp/press/2014/02/20150210003/20150210003.html>

“*Kokka senryaku tokubetsu kuiki kaigi*”, 国家戦略特別区域会議 (Assemblee per
le National Strategic Special Zones), Shushōkantei, 2015,
<http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/kuikikaigi.html>

“*Kokka senryaku tokubetsu kuiki kaigi – Narita-shi bunkakai no kaisaijōkyō ni tsuite*”, 国家戦略特別区域会議・成田市 分科会の開催状況について (Meeting della città di Narita sullo stato dei lavori dei comitati locali), Narita City, 2015, <https://www.city.narita.chiba.jp/sisei/sosiki/tokku/std0001.html>

“*Kokka senryaku tokku wākingu grūpū*”, 国家戦略特区ワーキンググループ (Working Group per le National Strategic Special Zones), Shushōkantei, 2015, http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc_wg/

“*Kokka senryaku tokku tokushū pēji*”, 国家戦略特区特集ページ (Raccolta dei documenti ufficiali sulle National Strategic Special Zones), Shushōkantei, 2015, http://www.kantei.go.jp/jp/headline/kokkasenryaku_tokku2013.html

“*Kokka senryaku sōgō tokku to ha*”, 国家戦略総合特区とは (Spiegazione delle National Strategic Special Zones), Tsukuba International Strategic Zone, 2011, <http://www.tsukuba-sogotokku.jp/specific/aboutus/>

“*Ōsaka ga mezasu sugata – Kansai inobēshon kokusai senryaku sōgō tokku*”, 大阪がめざす姿・関西イノベーション国際戦略総合特区 (Zona speciale per l’innovazione internazionale del Kansai), Osaka Business and Investment Center, 2014, http://www.investment-info-osaka.o-bic.net/jp/mezasu/mez_top.html

“*Niigata kokka senryaku tokku*”, 新潟国家戦略特区 (Zona Strategica Speciale di Niigata), Niigata City, 2015, <http://www.city.niigata.lg.jp/shisei/seisaku/kokkatokku/tokku/index.html>

“Tōkyō-ken – kokka senryaku tokubetsu kuiki kaigi”, 東京圏 国家戦略特別区域会議 (Assemblee per la zona speciale di Tokyo), Shushōkantei, 2015,
<https://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/tokyoken.html>

“Tōkyō-ken kokka senryaku tokubetsu kuiki keikaku ga nintei saremasita”, 東京圏国家戦略特別区域計画が認定されました！ (Approvazione del piano per la Zona Speciale della provincia di Tokyo), Kanagawa Prefectural Government, 2015,
<http://www.pref.kanagawa.jp/cnt/f531273/p870431.html>

“Okinawa-ken kokka senryaku tokubetsu kuiki kaigi”, 沖縄県 国家戦略特別区域会議 (Assemblee per la zona special di Okinawa), Shushōkantei, 2015,
<http://www.kantei.go.jp/jp/singi/tiiki/kokusentoc/okinawaken.html>

“Yabu-shi, nōgyō tokku ni kitai to fuan kōreika to kōsaku hōkichi kakudai he kikikan mo”, 養父市、農業特区に期待と不安 高齢化と耕作放棄地拡大へ「危機感」も (Aspettative e timori per la zona speciale agricola di Yabu), Sankei West, 2014,
<http://www.sankei.com/west/news/140419/wst1404190077-n1.html>

“Yabu-shi no gaiyō”, 養父市の概要 (Presentazione della città di Yabu), CityDo, 2015,
<http://www.citydo.com/prf/hyogo/yabu/citysales/00.html>

Articoli e documenti in lingue occidentali

Abenomics 2.0: Japan's reform plan, DBS Treasures, 2014,

http://www.dbs.com.hk/treasures-private-client/aics/GenericArticle.page?dcrPath=templatedata/article/generic/data/en/GR/072014/140627_insights_abenomics_2_0_japan_reform_plan.xml

Abenomics Progress Report 2, Japan Macro Advisors, 2014,

<http://www.japanmacroadvisors.com/reports/view/special-reports/abenomics-progress-report/abenomics-progress-report-2>

Abenomics zones could chip away at regulatory bedrock, Nikkei Asian Review, 2014,

<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Economy/Abenomics-zones-could-chip-away-at-regulatory-bedrock>

CARRER, Stefano, *Giappone, presentata la terza freccia dell'Abenomics*, Il Sole 24 Ore, 2014,

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-06-24/giappone-presentata-terza-freccia-abenomics-141619.shtml?uuid=ABmWvOUB>

CARRER, Stefano, *La ricetta McKinsey per il Giappone: "Più produttività con la quarta freccia"*, Il Sole 24 Ore, 2015,

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-03-25/la-ricetta-mckinsey-il-giappone-piu-produttivita-la-quarta-freccia-085437.shtml?uuid=ABirjoED>

Corporate farms among new ideas for Japanese economic zones, Nikkei Asian Review, 2014,

<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Corporate-farms-among-new-ideas-for-Japanese-economic-zones>

CROVELLA, Carlo, *Previsioni economiche 2014-15: aria di ripresa*, Quadrante Futuro, 2014,

<http://www.quadrantefuturo.it/congiuntura/previsioni-economiche-2014-15-aria-di-ripresa.html>

CURZIO QUADRIO, Alberto, *Perché con un rapporto debito/PIL al 236% il Giappone spende e spande, mentre l'Italia va giù a colpi di austerità?*, Il Sole 24 Ore, 2013,

http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2013-01-15/perche-debitopil-giappone-spende-091020.shtml?uuid=AbdBNSKH&refresh_ce=1

Economic Survey of Japan 2015 OECD 対日審査報告書 2015 年版, Organisation for Economic Co-Operation and Development, 2015,

<http://www.oecd.org/japan/economic-survey-japan.htm>

Economic Zones for Japan: some more special than others, The Economist, 2014,

<http://www.economist.com/blogs/banyan/2014/03/economic-zones-japanhove>

HAMADA, Koichi, *La promessa rinnovata dell'Abenomics*, Il Sole 24 Ore, 2015,

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2015-01-30/la-promessa-rinnovata-abenomics-194238.shtml?uuid=ABLHhsmC>

HARNER, Stephen, *A Japanese free market economist on Japan's politics and political economy*, Forbes, 2012,

<http://www.forbes.com/sites/stephenharner/2012/11/13/a-japanese-free-market-economist-on-japans-politics-and-political-economy/>

HARNER, Stephen, *Abenomics' Special Economic Zones, Sans Labor Deregulation, Head For Approval*, Forbes, 2013,

<http://www.forbes.com/sites/stephenharner/2013/10/23/abenomics-special-economic-zones-sans-labor-deregulation-head-for-approval/>

HARNER, Stephen, *New deregulation measures make headlines*, Forbes, 2011,

<http://www.forbes.com/sites/stephenharner/2011/02/10/new-deregulation-measures/>

HOGAN, George T., *Japanese agricultural reform is a key challenge*, Investopedia, 2015,

<http://www.investopedia.com/articles/investing/060415/japanese-agricultural-reform-key-challenge.asp>

Il lunedì nero: Piazza Affari -6%, Wall Street -3,9%, Il Sole 24 Ore, 2015,

<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2015-08-24/la-borsa-tokyo-scivola-46percento-081824.shtml?uuid=ACHvcql>

Investing in Japan: Incentive programs, Japan External Trade Organization, 2015,

http://www.jetro.go.jp/en/invest/incentive_programs.html

Japan Country Profile, World Trade Organization, 2014,
http://stat.wto.org/CountryProfiles/JP_e.htm

Japan mulls steps to expand employment of foreigners, Nikkei Asian Review, 2014,
<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Japan-mulls-steps-to-expand-employment-of-foreigners>

Japan to take in more foreign labor for elderly care, retail, Nikkei Asian Review, 2014,
<http://asia.nikkei.com/magazine/20140619-Manufacturing-a-crisis/Politics-Economy/Japan-to-take-in-more-foreign-labor-for-elderly-care-retail>

Japan's natural population decline hits record 268,000 in 2014, Asia News Network, 2015,
<http://www.asianewsnet.net/Japans-natural-population-decline-hits-record-2680-69906.html>

KAMEDA, Masaaki, *Six special strategic deregulation zones named by panel*, The Japan Times, 2014,
<http://www.japantimes.co.jp/news/2014/03/29/business/six-special-strategic-deregulation-zones-named-by-panel/#.VS0WBZOAm7Q>

MATSUO, Yohei, YAMAZAKI, Jun, *Japan's special zone scheme: Third time lucky?*, Nikkei Asian Review, 2014,
<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Policy-Politics/Japan-s-special-zone-scheme-Third-time-lucky>

NAGATA, Kazuaki, *Abe hopes to roll out red carpet for foreign startups*, The Japan Times, 2014,

<http://www.japantimes.co.jp/news/2014/06/23/business/economy-business/abe-hopes-roll-red-carpet-foreign-startups/#.VfbcApeAkIR>

Notice (Press Briefing): Special Agriculture Zone and Regional Revival Carried Out by Corporate Revival Expert (June 9, 2014), Foreign Press Center Japan, 2014,

http://fpcj.jp/en/assistance-en/briefings_notice-en/p=21323/

Okinawa, Tokyo designated as “strategic special zone”, Kyodo News International, 2014,

<http://www.globalpost.com/dispatch/news/kyodo-news-international/140328/okinawa-tokyo-designated-strategic-special-zone>

OKUBO, Takuji, *The truth about Japan’s tokku special zones*, Japan Business Press, 2014,

<http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/41109>

OTAKE, Tomoko, *For foreign caregivers role remains ambiguous*, The Japan Times, 2014,

<http://www.japantimes.co.jp/news/2015/04/19/national/for-foreign-caregivers-role-remains-ambiguous/#.VTZV4ZOAm7Q>

Out of the zone: Shinzo Abe's fancy economic areas are big enough but not bold enough, The Economist, 2014,

<http://www.economist.com/news/finance-and-economics/21600145-shinzo-abes-fancy-economic-areas-are-big-enough-not-bold-enough-out-zone>

QUIGLEY, J.T., *Japan's most startup-focused mayor wants to turn his city into an entrepreneurial hub*, Tech In Asia, 2014,

<https://www.techinasia.com/fukuoka-mayor-takashima-asia-startup-city-japan-interview/>

Report on results of 2010 world census of agriculture and forestry in Japan, Portal Site of Official Statistics of Japan, 2012,

<http://www.e-stat.go.jp/SG1/estat/ListE.do?bid=000001037762&cycode=0>

RODRIGUE, Jean-Paul, *The geography of transport system*, 2013,

https://people.hofstra.edu/geotrans/eng/ch5en/conc5en/China_SEZ.html

SOBLE, Jonathan, *Japan to pursue reform in six economic zones*, Financial Times, 2014,

<http://www.ft.com/intl/cms/s/0/f902773a-b6a2-11e3-8695-00144feabdc0.html#axzz3XI2hJUdL>

STILO, Pietro, *Le Zone Economiche Speciali: una valida opportunità*, Geopolitica, 2014,

<http://www.geopolitica-rivista.org/25700/le-zone-economiche-speciali-una-valida-opportunita/>

TAKITA, Yoichi, *Abe's growth plan finds cheerleader in MOF*, Nikkei Asian Review, 2014,

<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Economy/Abe-s-growth-plan-finds-cheerleader-in-MOF>

The Truth About Tokku (Special Zone), Japan Macro Advisors, 2014,

<http://www.japanmacroadvisors.com/page/category/special-reports/the-truth-about-tokku-special-zone/>

TORU, Yoshida, *Abenomics faces an electoral test*, Nikkei Asian Review, 2014,

<http://asia.nikkei.com/magazine/20141127-Abenomics-on-the-ballot/Cover-Story/Abenomics-faces-an-electoral-test>

TORU, Yoshida, *Tokyo lags behind Osaka in Abe's special zone scheme*, Nikkei Asian Review, 2014,

<http://asia.nikkei.com/Politics-Economy/Economy/Tokyo-lags-behind-Osaka-in-Abe-s-special-zone-scheme>

TOSSATTI, Paolo, *Le ZES sotto osservazione*, AgiChina, 2011,

<http://www.agichina.it/focus/notizie/le-zone-economiche-speciali-sotto-osservazione>

Types of Special Zones, Invest Tokyo, 2015,

http://www.seisakukikaku.metro.tokyo.jp/invest_tokyo/english/invest-tokyo/index.html

UDLAND, Myles, *Japan Unleashed Abenomics A Year And A Half Ago - Here's How It's Going*, Business Insider, 2014,

<http://www.businessinsider.com/japan-inflation-abenomics-update-2014-7?IR=T>

UJIKANE, Keiko, *a Japanese Hamlet is now an Economics Lab*, Bloomberg, 2014,
<http://www.bloomberg.com/bw/articles/2014-07-17/japans-economic-experiment-gives-yabu-hope-for-farming-revival>

UJIKANE, Keiko, TAKAHASHI, Maiko, *Abe names Special Strategic Zones in bid to boost Japan's Allure*, Bloomberg, 2014,
<http://www.bloomberg.com/bw/articles/2014-07-17/japans-economic-experiment-gives-yabu-hope-for-farming-revival>

ZINGALES, Luigi, *Se Tokyo sembra Atene*, Il Sole 24 Ore, 2012,
<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-11-06/tokyo-sembra-atene-063652.shtml?uuid=AbR71Q0G>

Sitografia

Kantei, <http://www.kantei.go.jp/>

National Strategic Special Zones Homepage,
http://www.kantei.go.jp/jp/headline/kokkasenryaku_tokku2013.html

Japan External Trade Organization, <https://www.jetro.go.jp/en/>

The Japan Times, <http://www.japantimes.co.jp/>

The Financial Times, <http://www.ft.com/home/asia>

Bloomberg, <http://www.bloomberg.com/>

Il Sole 24 Ore, <http://www.ilsole24ore.com/mondo/asia-e-oceania.shtml>

Niigata City, <https://www.city.niigata.lg.jp/>

Yabu City, <http://www.city.yabu.hyogo.jp/>

Fukuoka City, <http://www.city.fukuoka.lg.jp/>

Okinawa Prefecture, <http://www.pref.okinawa.jp/index.html>

Vorrei ringraziare tutte quelle persone grazie alle quali ho potuto completare questo lavoro e che, consciamente o meno, mi hanno aiutato ad arrivare fin qui.

Un grazie di cuore ai miei genitori, che non mi hanno mai fatto mancare il supporto affettivo ed economico e hanno sempre appoggiato le mie scelte, permettendomi di decidere autonomamente quale strada percorrere.

Un grazie di cuore a Jack, l'amico storico e irrinunciabile, che sa sempre consigliarmi con sincerità senza mai farmi sentire giudicato. Grazie per le scampagnate, le ore di discussioni, i progetti più o meno irrealizzabili, i concerti e le dritte tecniche in ambito musicale.

Un grazie di cuore a tutti gli amici della prima ora. A Carta, che mi ha sopportato per tre mesi in Giappone, agli irraggiungibili Ema, Made, Vale e Valeria, per le ore di studio di giapponese e la motivazione a dare sempre il massimo per diventare bravo come loro, a Enrica, per tutta la sua energia e forse un paio di spritz di troppo.

Un grazie di cuore a Patty e Laura, le mie personali consulenti di stile, per un semestre sempre al "top", con un po' di cioccolata ogni tanto per darsi la carica perché, diciamoci la verità, le verdure sono buone e salutari, ma alla lunga stancano!

Un grazie di cuore agli amici del Redentore, la mia seconda famiglia durante questi anni. Alla piccola Ilaria, per la cioccolata calda, i biscotti, le torte e per tutti quei discorsi su cui non eravamo d'accordo, ma che ancora ha la pazienza di sentirmi fare. A Mattia, per le ripetizioni di economia, le serate e perché non riusciamo mai a finire seriamente una chiacchierata. A Licia e Giovi, per avermi insegnato che la Puglia non è tutta uguale, che i taralli sono sacri e che Parigi e Bari dopotutto si assomigliano molto.

Un grazie di cuore a Dario, immancabile compagno di allenamento che mi sprona sempre a non mollare ed è sempre pronto ad incoraggiarmi.

Un grazie speciale a Costi, per avermi insegnato che le distanze non contano, per il suo sorriso e per esserci tutte le volte che ho bisogno.

Grazie di cuore a tutti voi.

